GA Bellinzona, 24 settembre 1968 — Anno XXII — N. 15

Settembre 1968 - N. 15

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI :
Sostenitore . . . . . Fr. 15.—
Estero . . . . . Fr. 12.—
Svizzera . . . . . Fr. 7.—
Pubblicità : cts. 35 al mm.

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia cts. 35
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
✆ 051 / 23 78 24

Mattmark, anno terzo:

Fatalità o incuria?

Sono passati altri dodici mesi e tre sono ormai gli anni che ci separano dal giorno in cui 88 lavoratori persero la vita nella sciagura di Mattmark. Come non poteva non essere buona parte di quei morti, 56 per l'esattezza, erano italiani: ancora una volta il nostro contributo all'espansione dell'economia mondiale assumeva aspetti tragici ed evidenziava le condizioni di vita e di lavoro che gli emigrati italiani, causa il bisogno, sono costretti ad accettare in troppe parti del mondo « civile ».

Oggi, nel rendere omaggio alle vittime, per essere giusti con esse, per impedire che si creda lecito il labile scrupolo (e a questo proposito è istruttivo il pezzo che pubblichiamo a pag. 6), per riaffermare che con la vita non si può scherzare; per tutto questo ci sentiamo in dovere, pur ripetendoci, a dire determinate cose, a puntualizzare una situazione che non esitiamo a definire incresciosa e ingiustificabile.

Sono passati tre anni e anche sulla catastrofe di Mattmark, almeno per qualcuno, il tempo ha cominciato a stendere il velo dello oblio. E' certo però che per i protagonisti, per chi di giorno in giorno è chiamato a sostenere i rischi di un male inteso procedere verso il progresso: per gli operai non è il caso di parlare di dimenticanze.

Se è vero che alle famiglie sono state versate le prestazioni assicurative, se in linea di massima non si può obiettare nei confronti degli indennizzi messi a disposizione; insoluta è però ancora la questione principale : gli emigrati, tutti i lavoratori attendono sempre che si risponda a riguardo delle responsabilità. Lo pretendono !

Che pensare ? Come si può non dubitare per quanto riguarda alla volontà di chiarire il mistero, quando esso permane più fitto che mai a distanza di 36 mesi dall'accaduto ? Le baracche, queste ormai « celebri » baracche in cui abitavano i caduti e che furono spazzate via come fuscelli, erano o non erano state situate secondo i criteri previsti dalla sicurezza che si deve osservare quando si affrontano lavori di quel tipo ? La sciagura è da imputarsi all'imponderabile oppure poteva essere evitata ?

Ecco, questo è il punto. Per definirlo era stato formato uno staff di indagine composto di tre esperti, nessuno dei quali era svizzero o italiano, e così, in omaggio alla nitidezza del giudizio che si doveva dare.

Bene. La commissione è già da tempo che ha concluso i suoi lavori e che ha consegnato le proprie opinioni al giudice istruttore. Ma che è successo, poi ? Si è assistito a fatti che suscitano perplessità, che alimentano tutta una sequenza di dubbi e fanno immaginare il peggio. Infatti, il primo giudice incaricato di esaminare i risultati raccolti diede le dimissioni prima di concludere, quindi la questione fu assegnata ad altra persona, la quale, se sono vere le voci che circolano, pur essa starebbe per dimettersi. A quando allora la soluzione ? E' ovvio che passando la pratica di mano in mano le lungaggini sono inevitabili; ma ci si chiede: perchè i giudici a un certo punto dell'inchiesta si dimettono ? Quali possono essere le ragioni per cui declinano il mandato ? A tutt'oggi non sono state fornite all'opinione pubblica risposte plausibili, quindi è umano che si manifestino i dubbi più disparati.

Ma poi: qual è in proposito il parere dell'autorità italiana ? Il nostro governo ha intrapreso o non ha fatto i passi necessari ? E nell'uno e nell'altro caso che ha da dire agli emigrati e all'opinione pubblica in patria ? In ogni caso è da riconoscere che l'aver permesso si formasse una situazione di tale tipo: d'illazioni e dubbi, è fatto da deplorare alla stessa stregua del tempo che si è concesso trascorresse senza arrivare all'auspicata chiarificazione.

Ecco, questo è il discorso commemorativo che dedichiamo nel terzo anniversario della morte ai caduti dell'Allalin. E' per rispettare loro e le loro famiglie, è per tutto il mondo del lavoro che oggi chiediamo nuovamente se vi sono state o meno delle responsabilità. Ammesso, poi, e non concesso che per noi in Italia non vi sia posto, che all'estero noi si debba essere proposti ai lavori più onerosi, che l'imprevisto può sempre accadere; fatte salve per un istante tali ipotesi, non possiamo però concedere che, oltre a impiegarci come più aggrada, ci sia anche negato di sapere e controllare se la giustizia fa o non fa il suo corso. Questo considerato, rimaniamo in attesa di una sollecita risposta.

A.S.

Il trasporto delle salme in Italia

Una avvilente situazione che si trascina da decenni

La richiesta di soluzione del problema connesso alle spese del trasferimento ai luoghi d'origine delle salme dei connazionali che in Svizzera decedono per malattia o infortunio, è sicuramente una delle più antiche nell'ambito dei programmi rivendicativi della nostra Federazione. Come tanti altri nostri problemi anche questo, a distanza di decenni dall'inizio dell'emigrazione post - bellica verso la Svizzera, non è ancora stato risolto. Nessuno dei Governi che si sono succeduti nel nostro Paese ha ritenuto di ovviare a una situazione che avvilisce. E se oggi torniamo a parlarne è perchè la questione annualmente interessa circa 400 famiglie. Affermare, però, che le nostre autorità governative non si sono mai interessate al problema, sarebbe azzardato. In innumerevoli occasioni ci siamo sentiti dire che alla questione del trasporto delle salme il Governo nostro è sempre « sensibile » e che si sta « studiando » una adeguata soluzione. Che poi alle parole non seguono i fatti è altro discorso, dato che tra il dire e il fare... Intanto alle angustie e scoramenti che piombano nelle famiglie allorquando la morte carpisce loro un congiunto, continuano ad aggiungersi le preoccupazioni per il trasferimento della salma al luogo d'origine. Eppure la spesa per l'Italia non sarebbe certo dell'ordine di quelle che si dedicano senza tante storie, per esempio, agli armamenti (è recente la notizia che nel 1969 si dovranno spendere 30 miliardi in più), bensì relativamente modesta se si tien conto delle cifre da capogiro del bilancio nazionale.

NE' DA VIVI, NE' DA MORTI

Per fortuna, allorquando si verificano dei casi mortali, nell'ambito della comunità italiana quasi sempre si assiste alla mobilitazione dei connazionali presenti nel luogo ove risiedeva il morto e così, tramite lo espediente della colletta, in parte si riesce a coprire la spesa. Questa è però carità bella e buona, e spesso le famiglie si sentono, oltre che commosse, anche umiliate. Da qui, poi, la considerazione che ormai è diventata proverbiale: « La Patria non ci vuole né da vivi né da morti ! ».

A onor del vero dobbiamo dire che i Consolati versano un contributo di circa 200 Fr., e si interessano al disbrigo delle pratiche inerenti il traferimento. Questo fatto riesce almeno ad eliminare le forme di speculazione che si registravano in passato ; impediscono, nella maggioranza dei casi, l'orante ma interessata corsa al capezzale dello scomparso.

Ma l'intervento dell'autorità italiana generalmente di ferma qui, e ben d'altro vi sarebbe bisogno ; tanto più che i modesti sussidi sono elargiti in capitolo di generica assistenza e non per disposizione di una apposita legge.

Abiamo detto che d'altro vi sarebbe bisogno per il fatto che la somma necessaria al trasporto in Italia d'una bara (documenti compresi) varia, secondo la distanza, fra gli 800 e i 1800 Fr. Ora, se si considera che i deceduti potevano risiedere in piccoli centri e che nelle grosse città si riesce a raccogliere qualcosa solo nella cerchia dei conoscenti, tenuto presente questo, va a finire che l'onere cui deve far fronte la famiglia del morto resta sproporzionato alle sue forze. Quando poi si tratta di decessi di minori, le raccolte di denaro per il loro trasporto risultano di ancora più trascurabile portata. In questi casi è poi anche da escludere la possibilità di contributi da parte dei datori di lavoro.

IN BALIA DELLA CARITA'

Il contributo, quindi, sul quale può contare una famiglia colpita da lutto è rappresentato dai circa 200 Fr. del Consolato, anche se qualche Comune svizzero, come ci è stato riferito, versa dai 250 ai 300 Fr. (quindi più dell'autorità consolare!). Il fatto però è che l'intervento della amministrazione comunale svizzera avviene solo se vi è esplicita richiesta degli interessati e la cosa, specialmente tra l'emigrazione non organizzata in associazione, è tutt'altro che risaputa.

Di fonti però che possono contribuire ne esistoni altre. Da un alto funzionario del Ministero degli affari esteri abbiamo infatti saputo che per tali evenienze è possibile ottenere aiuti direttamente dal Ministero del lavoro. *Si tratta di presentare domanda all'Ufficio di Collocamento della Manodopera - Div. XIV - Ass. famiglie lavoratori emigrati - via Flavia 6, Roma.*

Questo fatto risulterà senz'altro una sorpresa. come lo è stato per noi. Perchè le autorità italiane in Svizzera, almeno a quanto ci risulta, non hanno mai informato le associazioni ed i singoli connazionali di questa possibilità ? Se è certo che noi lavoratori preferiremmo che la cosa fosse regolata da una apposita legge, rimane però il fatto che chi viene a trovarsi in simili circostanze non può stare ad aspettarla.

In definitiva si può tranquillamente affermare che per tali circostan-

R.B.

Il 6 ottobre a Losanna:

Forte e rappresentativo convegno per l'assistenza sanitaria e le pensioni

L'assemblea avrà carattere regionale — Parteciperanno i Circoli sardi, i comitati italiani FLEL, le Colonie Libere e i Circoli federati, la Sezione del P.S.U. di Losanna — I lavori dalle ore 9.30 alle 11.30 nella sala dei XXII Cantoni (Palazzo della Stazione)

Alcuni nostri problemi hanno bisogno di una soluzione quanto mai urgente. A questi il Comitato regionale della Svizzera francese aveva cercato di dare un ordine di priorità. Si era così deciso di portare avanti subito e con forza le seguenti questioni: 1) assistenza sanitaria ai nostri familiari in Italia; 2) revisione della Convenzione sulla sicurezza sociale (pensioni, ecc.); 3) diritti democratici e civili degli emigrati; 4) scuola per i figli degli emigrati.

Questa nostra prima assemblea regionale — organizzata congiuntamente dai Comitati italiani della FLEL, dai Circoli sardi, dalla Federazione socialista e dalle Colonie e Circoli italiani a noi federati — vuole essere una dimostrazione del desiderio degli emigrati per la soluzione immediata dei due primi problemi elencati. Le autorità italiane invitate dovranno prendere ancora una volta nota delle nostre richieste e trasmetterle agli organi competenti. Noi ci attendiamo dai nostri governanti dei fatti concreti in queste prossime settimane. La questione dell'assistenza sanitaria non può più attendere. Stiamo andando verso la fine dell'anno ed ancora non si conoscono le intenzioni degli organi responsabili. Che alle volte non credano, quei signori, di arrivare a fine dicembre e poi, con la scusa della mancanza di tempo, di prorogare la legge così com'è, o, peggio, di lasciarla scadere senza metter mano a una soluzione definitiva. Noi dichiariamo sin d'ora che il malcontento degli emigrati cresce per questa vergognosa e ben calcolata negligenza verso i nostri problemi. Ed è per fare il punto sulla situazione che noi riuniamo tutte le più sensibili associazioni il 6 ottobre p.v. a Losanna, per far sentire ben alta la nostra volontà, pe resporre in modo democratico le nostre richieste che da troppi anni, da decenni, sono ignorate o dimenticate in qualche cassetto.

L'Assemblea si terrà domenica

Daniele Franchi

● continua nella pag. 9

● continua nella pag. 9

Presentato un nuovo progetto di legge per il voto degli italiani all'estero

E' di queste ultime settimane la notizia che il « gruppo parlamentare per gli italiani all'estero », costituitosi recentemente in specifico organismo e alla cui presidenza è stato designato il senatore Luciano Dal Falco, ha presentato, quale prima iniziativa, un progetto di legge che dovrebbe regolare e permettere il voto a tutti quegli italiani i quali, per qualsiasi ragione, si trovino all'estero **«nei giorni dei comizi elettorali per il rinnovo delle Camere »**.

Non è la prima volta che proposte di tale tipo vengono presentate: in ordine di tempo, l'ultima che ricordiamo portava la firma dell'on. Salvatore Foderaro, e fu avanzata pochi mesi prima della fine della quarta legislatura. Per motivi più o meno chiari non ebbe però seguito, quindi, com'è per tutte le proposte inevase, automaticamente decadde con lo scioglimento di due rami del Parlamento. Per la verità anche l'opinione pubblica maggiormente interessata ad essa, gli emigrati, non le prestò molta attenzione date le implicite difficoltà di attuazione e il poco tempo che separava dall'inizio della legislatura corrente. Il progetto passò, insomma, relativamente inosservato e, oltre a ciò, appunto per il momento in cui veniva presentato, non fu considerato cosa seria ma espediente puramente elettoralistico.

Oggi, invece, la questione pare avviata su differente binario. Trascorso il 19 maggio, alcuni parlamentari si dissero per la soluzione definitiva del problema, anche se non si nascondevano che vi erano grosse difficoltà da superare.

Nell'ambito, poi, del **«Comitato consultivo degli italiani all'estero»** fu addirittura creata una commissione per lo studio del quesito, e ora, da quanto è trapelato, esso dovrebbe essere al centro delle discussioni in occasione della seconda convocazione dell'organismo, convocazione che è prevista per il prossimo 10 ottobre. Il «Comitato consultivo» pare però abbia all'ordine del giorno anche la questione del censimento delle nostre collettività all'estero. Questo, per il fatto che il censimento degli italiani in terra straniera è «strettamente legato ad ogni iniziativa presa circa il voto» da esercitarsi fuori del territorio nazionale. E qui, a nostro avviso, si incappa in una delle più consistenti difficoltà. E' risaputo, infatti, che l'emigrazione è fluttuante, che ogni giorno gli spostamenti sia per i paesi di immigrazione che verso l'esterno di essi, sono da calcolarsi nell'ordine di migliaia, ragione per cui diventa estremamente difficile stabilire quanti e quali connazionali si possono trovare a una determinata data in un determinato luogo.

Come fare allora per potere avere l'esatta consistenza del corpo elettorale all'estero, il nome e cognome d'ogni singolo avente diritto: fattori questi indispensabili per la formazione degli elenchi elettorali? Chi poi garantirebbe della loro compiutezza e validità se il progetto di cui si è detto all'inizio non fa menzione di commissioni elettorali formate dai rappresentanti delle forze politiche ufficialmente riconosciute in Italia ?

Quelle che abbiamo riportato sono solo alcune delle difficoltà esistenti e, forse, nemmeno le più importanti. Infatti, cosa dire nei confronti dell'articolo 10 del progetto presentato il quale testualmente afferma che **«Nessuna forma di propaganda sarà ammessa »**?. E' possibile che ciò si realizzi ? E se questo o quel governo dei paesi di immigrazione permettesse a singoli o a gruppi di suoi cittadini di esplicare attività propagandistica in favore di qualche nostro partito politico, che succederebbe? Chi, per essere imparziali, potrebbe scongiurare tale evenzienza ?

Sì, la faccenda è tutt'altro che di facile soluzione. Il dibattito serve però sempre, quindi non vi è che da sperare che, voltando e rivoltando l'argomento, salti fuori il modo che renda possibile il godimento del diritto al voto in tutta la sua pienezza. E' ovvio che quello che ci preoccupa riguarda solamente alle garanzie che lo devono coprire: vale a dire che esso possa essere esercitato secondo i principi sanciti dalla nostra Costituzione. Per quanto concerne, invece, al giudizio globale nei confronti del progetto di legge presentato, sarà premura del Comitato esecutivo della nostra Federazione informare a breve scadenza da queste colonne sulla sua posizione.

Di seguito diamo intanto il testo integrale del progetto menzionato.

G. BRESADOLA

Il testo della legge proposta

Art. 1: E abrogato l'art. II della legge 2 ottobre 1947, n. 1058 modificato dalla legge 22 gennaio 1966.

Art. 2: I cittadini italiani domiciliati all'estero per qualsivoglia motivo o che si trovino in viaggio all'estero nei giorni dei comizi elettorali per il rinnovo delle Camere sono ammessi ad esercitare il diritto di voto presso sezioni elettorali dei Consolati della Repubblica.

Art. 3: I certificati elettorali verranno rilasciati dal Console d'Italia a tutti i cittadini in possesso di un passaporto valido e la votazione avrà luogo presso un seggio elettorale costituito dal Console presso la Sede del Consolato d'Italia.

Art. 4: Le schede votate verranno trasmesse in urne sigillate all'Ambasciata dalla quale il Consolato dipende, che ne curerà le operazioni di scrutinio garantendone l'imparzialità.

Art. 5: Presidente della Commissione di scrutinio sarà un funzionario dell'Ambasciata delegato dall'Ambasciatore.

Art. 6: Membri della Commissione: 6 connazionali stabilmente residenti nella capitale sede dell'Ambasciata e sorteggiati fra tutti gli aventi diritto al voto che almeno una settimana prima del giorno delle elezioni abbiano chiesto di partecipare al sorteggio.

Art. 7: Ogni Ambasciata provvederà a trasmettere tramite il Ministero per gli Affari Esteri i risultati dello scrutinio effettuato, al Ministero dell'Interno (Ufficio Centrale Elettorale Nazionale) che provvederà a compulsare tutti i risultati pervenuti ad a proclamare i Deputati ed i Senatori eletti.

Art. 8: Le liste per le elezioni verranno depositate presso l'Ufficio Centrale Elettorale sessanta giorni prima delle elezioni con le seguenti modalità:

a) per la Camera dei deputati liste comprendenti i nominativi di non oltre cento candidati che verranno votati a scrutinio di lista ed attribuendo cinque voti prefenziali. Verrà proclamato eletto secondo la graduatoria dei voti validi ottenuti dalla lista;

b) per le elezioni dei Senatori verranno stabilite circoscrizioni elettorali convenzionali (collegi uninominali) a seconda del numero dei connazionali stabilmente residenti nei cinque Continenti.
Tale suddivisione in collegi uninominali verrà curata dal Ministero degli Esteri. La circoscrizione elettorale « Estero », formata nel loro insieme da tutti i suddetti collegi uninominali, verrà equiparata per le elezioni dei Senatori ad una Regione Italiana e verrà eletto un candidato per ogni ottantamila voti validi.

Art. 9: I Consolati provvederanno attraverso inserzioni sulla stampa locale ad informare i connazionali della possibilità di esercitare il loro diritto di voto presso la Sede Consolare.

Art. 10: Nessuna forma di propaganda elettorale sarà ammessa.

Art. 11: Viene consentita l'affissione nei locali del Consolato di un manifesto o programma firmato dai presentatori di ogni lista elettorale che consenta agli elettori una sintetica conoscenza degli impegni che ogni gruppo di candidati intende assumere sul piano politico nei riguardi degli elettori stessi.

Art. 12: Con decreto da emanarsi dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministero degli Interni di concerto con il Ministero degli Esteri saranno dettate le norme per l'attuazione ed entrata in vigore della presente legge.

Fermento a Sciaffusa per l'introduzione della tassa sul culto

Non si può certo dire che nell'ambito della comunità cattolica del Cantone di Sciaffusa durante il mese di settembre sia regnata la calma. Infatti, dopo la distribuzione, da parte degli uffici competenti, delle prime ingiunzioni di pagamento in applicazione della legge votata nel Cantone il 18 febbraio u. s. — legge con la quale è stata riconosciuta giuridicamente la Chiesa cattolica romana — la maggioranza dei nostri connazionali, e di quegli stranieri che dai documenti personali risultano di fede cattolica, si sono sentiti punti sul vivo. Nei bar, nei ristoranti, per le strade, quando ci siamo recati a controllare le notizie che ci pervenivano in tutti i modi possibili, non parlava d'altro: « Perchè — *ci è stato detto e ripetuto* — dobbiamo pagare senza far valere le nostre ragioni? Per quali motivi dovremmo tacere se avevamo e abbiamo il diritto di partecipare alle votazioni della comunità cattolica, come testimoniano gli Statuti? ».

Era accaduto che i Consigli comunali delle comunità cattoliche di Sciaffusa e Neuhausen am Rheinfall avevano sempre radunato i credenti tramite inserzioni su giornali di lingua tedesca, ragione per cui sia i cattolici italiani che spagnoli, (i quali rappresenterebbero la maggioranza dei cattolici dei due centri), mai furono interpellati. Al fatto che nel Cantone di Sciaffusa si parla tedesco e pertanto gli stranieri sono tenuti a comprendere quella lingua, si ribatteva che in Svizzera anche l'italiano è lingua ufficiale. Del resto, era aggiunto, nessuno ha mai detto che sia obbligatorio acquistare quotidianamente un giornale, pertanto le convocazioni avrebbero dovuto avvenire tramite lettera personale; questo, invece, è stato registrato solo in casi sporadici e in misure irrilevanti.

Secondo le informazioni che abbiamo assunto, è poi con simile procedura che è stata introdotta anche la tassazione sul culto, la quale per Neuhausen raggiunge addirittura il 30 per cento della quota presa come base per le imposte da versarsi allo Stato, e a Sciaffusa si ferma poco sotto, vale a dire al 25 per cento della medesima quota.

Intrecciatesi, poi, le prime discussioni e sparsosi il malumore per il metodo seguito, da parte del Sinodo cantonale fu convocata un'assemblea informativa per i cattolici di Neuhausen. La riunione, che vide un'affluenza di pubblico impressionante siccome l'avviso era stato pubblicato anche in lingua italiana, in certi momenti assunse aspetti burrascosi e si concluse come è riassunto nel comunicato stampa che riportiamo:

« Le seguenti associazioni: Colonia Libera Italiana di Sciaffusa; Colonia Libera Italiana di Neuhausen; Colonia Libera sezione calcio; Itala Neuhausen; ACLI; Famiglia Bellunese; Inter Club; FOMO; Rappresentativa Spagnola; Rappresentativa Svizzera Cattolica; Gruppo Sardo Ichnusa; Cristiano Sociali, comunicano che a seguito della assemblea indetta dal Sinodo del Cantone di Schaffhausen della Chiesa Cattolica Romana in data 11.9.68 al Ristorante Casino di Neuhausen si è addivenuti, circa l'applicazione della legge che introduce nel Cantone menzionato la tassa sul culto per i cattolici, la quale ha provocato vivo fermento tra i cattolici, ad un accordo in base al quale il Sinodo stesso si impegna a discutere i termini della vertenza con una delegazione delle suddette associazioni e con il Consiglio Cantonale.

« Le associazioni suddette, nel più breve tempo possibile, faranno conoscere in via preliminare alla Comunità il proprio parere in un documento che avrà come base di partenza l'esposto presentato dal signor Secondo Ramella, esposto che è stato approvato in linea di massima dall'assemblea. Il medesimo documento, approvato ed eventualmente ampliato dalla Comunità, costituirà la posizione che sosterrà la delegazione delle associazioni allorchè sarà chiamata a trattare con le autorità competenti ».

Come si vede l'unità più ampia era venuta a formarsi intorno ai modi da seguire per risolvere la questione. Unitariamente la comunità cattolica straniera si presentò poi anche alla riunione che fu convocata il 19 u. s. dal Consiglio della Chiesa cattolica di Sciaffusa. Qui, alla presenza di circa seicento persone, fu dichiarato dai responsabili che le convocazioni personali non si erano potute effettuare perchè il Sinodo (tra il resto eletto recentemente) non possedeva (!) gli elenchi dei cattolici stranieri. La motivazione non fu però ritenuta valida.

Non si può certo dire che nel e così un rappresentante delle organizzazioni straniere consegnò al presidente di giornata 646 firme in calce a un testo che richiedeva, a termini di Statuto, l'annullamento di tutte le decisioni prese dal Consiglio e dal Sinodo dal 18 febbraio in poi.

Per quanto concerne le richieste in dettaglio, ci è stato riferito che le associazioni sono decise a pretendere:

1) la convocazione di una assemblea della Comunità per decidere legalmente sulla introduzione della tassa obbligatoria nonchè sulla eventuale misura di essa, per nominare un nuovo Consiglio Sinodale nel quale siano presenti rappresentanti dei cattolici stranieri, le modalità di applicazione delle delibere sulla eventuale tassazione;

2) la convocazione della nuova assemblea generale dovrà essere eseguita con avviso scritto e da inoltrarsi al domicilio di ogni membro della comunità nella rispettiva lingua, con l'indicazione esatta dell'ordine del giorno. Il diritto di voto è preteso possa essere esercitato a scrutinio segreto per qualsiasi tipo di votazione, siano esse affrontate per eleggere i membri del Sinodo, approvare proposte o modifiche di Statuto.

Ecco, questa la cronaca dei fatti di Sciafusa. Senz'altro il manifestarsi di una così ampia unità è da salutare con compiacimento e vi è da sperare che possa essere conservata. Vogliamo anche augurarci che il Consolato Generale d'Italia a Zurigo sia opportunamente intervenuto presso le competenti autorità elvetiche, e ciò almeno per far notare che i lavoratori immigrati con le famiglie in patria già pagano ogni servizio religioso, pertanto sarebbe assurdo e ingiusto applicare senza differenziazione la legge che, molto probabilmente, prima o poi sarà legalmente definita. In caso contrario ci sarà da aspettarsi che un certo numero di connazionali procederanno a inoltrare le dimissioni (se così si possono chiamare) dalla Chiesa cattolica, le quali, a quanto ci risulta, possono essere presentate senza che sia necessario accompagnarle da specifiche motivazioni. **R. D.**

Errata Corrige

A pag. 2 del numero 14 di *«Emigrazione Italiana»*, causa un errore di trascrizione, abbiamo pubblicato che il documento sul problema delle pensioni è stato sottoscritto anche dai *Patronati INCA e ITAL.*

Scusandoci, informiamo che l'esatta forma avrebbe dovuto essere la seguente : *Patronati INCA e ITAL, Uffici di Zurigo.*

Organizzate da decine di Colonie Libere

Riprendono in ottobre i corsi professionali

Ai connazionali interessati diamo un primo elenco dei corsi professionali che con ottobre saranno organizzati in decine di Colonie Libere nelle più disparate località della Svizzera. Invitiamo già da ora i connazionali a iscriversi in modo da poter approfittare di queste iniziative che sono destinate a migliorare le conoscenze culturali e professionali di tutta la nostra collettività. Tutti i corsi sono organizzati in collaborazone con i Consolati italiani, i quali, a corsi terminati, rilasceranno un attestato.

C.L.I DI ZURIGO

La Colonia Libera Italiana di Zurigo darà il via a un corso per **muratori ed operai edili.** Esso è rivolto anche a coloro che non hanno finito le scuole elementari, dato che verranno istituite classi differenziate, permettendo lo svolgimento di un programma a livello elementare.

Il corso interessa anche coloro che, pur lavorando in qualità di muratori, hanno difficoltà a leggere il disegno; quindi gli operai qualificati che vorranno allargare le loro conoscenze.

La Colonia Libera di Zurigo sta anche modificando e ampliando i programmi allo scopo di permettere agli allievi di affrontare l'esame federale di qualifica. In questa direzione si svolgono contatti con le Autorità cantonali ed i Sindacati.

E' prevista l' introduzione di ore di pratica nella mattinata di ogni sabato.

Il corso, della durata di 3 anni, comprende le seguenti materie di insegnamento:

- aritmetica e geometria
- disegno tecnico e lettura dei piani
- elementi di tecnologia
- esercitazioni pratiche

Tassa d' iscrizione Frs. 50.– + 30.– (deposito, materiale e libri di testo compresi).

Le lezioni si terranno alla Casa d' Italia - Erismannstr. 6 / 8004 Zurigo - II piano / aula n. 14.

Orario delle lezioni: martedì e giovedì, dalle ore 19.45 alle 21.45.

Le iscrizioni si ricevono presso: FEDERAZIONE COLONIE LIBERE ITALIANE, Militärstr. 109 - Tel. 23.78.24; da lunedì a venerdì, dalle ore 8 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.30. Sabato, dalle ore 9.00 alle 12.00, oppure presso la S.B.H.V. (FLEL), Helvetiapatzl / Volkhaus, ogni sabato dalle ore 10.00 alle 12.00.

COMITATO ITALO - SVIZZERO DI BUELACH

Da Bülach giunge notizia che sono stati organizzati i seguenti corsi:

1. **teorico-pratico di perfezionamento per automeccanici;**
2. **matematica e disegno meccanico;**

Il comitato italo - svizzero di Bülach si dice poi disposto ad organizzare anche corsi d'altro tipo se vi saranno esplicite richieste da parte dei connazionali.

Le iscrizioni ai corsi menzionati, che avranno inizio il 15 ottobre p.v., si possono effettuare nei seguenti modi:

a) recandosi di persona presso la sede della Colonia Libera Italiana: Grabenstr. 13, Bülach il martedì dalle ore 18.30 alle 22.00 e il venerdì dalle ore 18.30 alle 20.00;
b) telefonando nei giorni e nelle ore sopra indicate al no. 051/96.87.27;;
c) scrivendo a: Colonia Libera Italiana - Postfach 1846, 8180 Bülach.

ASSOCIAZIONE LAVORATORI EMIGRATI ITALIANI DI OERLKON

L'A.L.E.I. di Oerlikon comunica che, dato il buon esito dei corsi organizzati negli anni scorsi, ha previsto per il 1968/69:

1. **primo, secondo e terzo corso per meccanici, con lezioni di:**
   - matematica
   - disegno meccanico
   - tecnologia;
2. **primo, secondo e terzo corso per elettromeccanici.**
3. **corso per automeccanici (carrozzieri);**
4. **corso per installatori elettrici.**

Le iscrizioni sono da inviare per posta a: Associazione A.L.E.I., Casella postale 242 - 8052 ZH Oerlikon, mentre informazioni si possono ottenere telefonando al numero 051/44.88.30.

L'A.L.E.I. informa anche che tutti i corsi sono aperti sia agli uomini che alle donne e che i partecipanti saranno convocati tramite lettera.

C.L.I. DI REGENSDORF

La Colonia Libera Italiana di Regensdorf ci ha inviato copia di un volantino che ha diffuso tra i connazionali. Il testo invita i lavoratori italiani a prendere nota e a propagandare che essa sta organizzando i seguenti corsi:

1. **primo e secondo di lingua tedesca;**
2. **disegno meccanico;**
3. **disegno edile**

La CLI di Regensdorf raccoglie anche le iscrizioni per qualsiasi altro tipo di corso professionale, che poi provvederà a trasmettere agli enti più vicini che tali corsi organizzano.

Per chiedere l' iscrizione basterà:

a) recarsi personalmente presso la sede della Colonia Libera Italiana in Wenthalerstr. (Gemeindehaus) in Adlikon;
b) oppure scrivere a Colonia Libera Italiana - Casella postale 109 - 8105 Regensdorf.

La data d' inizio delle lezioni e ogni altra informazione del caso sarà comunica agli iscritti a mezzo posta.

Quanti vorranno iscriversi ai corsi summenzionati, sono pregati di compilare (preferibilmente in stampatello) il formulario sottostante e quindi inviarlo o portarlo di persona all' indirizzo scelto.

Nome e cognome: _____

Via: _____

Città: _____

N. post.: _____

Anno di nascita: _____

Professione: _____

Scuole frequentate: _____

Tipo di corso che si vuole frequentare: _____

Il problema dei corsi di qualificazione può essere risolto con la collaborazione fra Colonie Libere e sindacati

Nato a Rüti un Centro di addestramento professionale

Si è costituito, con sede a Rüti, nei locali della segreteria della FOMO, il CENTRO DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE PER GLI EMIGRATI della zona. Scopo del centro è organizzare corsi con programmi il più vicino possibile alle scuole professionali svizzere. Dal corso di disegno e matematica, che sarà alla base di tutto, si affronteranno poi i corsi veri e propri di qualificazione, riempiendo così una lacuna che le autorità, di parte italiana e svizzera, non avevano saputo affrontare o affrontato in modo sconclusionato, senza alcun metodo didattico efficiente.

Qui vogliamo rilevare la lunga discussione che ha preceduto questa iniziativa e i vari sviluppi; discussione sfociata alfine in una soluzione unitaria, in cui erano comprese, oltre alla FOMO, le Colonie Libere Italiane di Rüti e Wald e il Gruppo sportivo Juventus di Rüti.

Se oggi ne diamo notizia in queste note, è perchè pensiamo che la lunga e travagliata discussione che ha portato alla nascita di questo Centro, possa essere esperienza utile per tutte le Colonie Libere, nel dialogo da anni cominciato con i sindacati locali.

Il cammino percorso

Le prime forme di contatto fra la segreteria FOMO e la C.L.I. di Rüti si manifestarono all'incirca nel 1964. Furono discussioni alle volte burrascose, con rotture gravi, tanto da mettere in forse tutto il proseguio del dialogo. I diversi punti di vista, nella impostazione dei problemi da trattare, e le diverse vedute sui problemi dell'emigrazione rappresentarono i primi scogli da superare.

Ma ormai, l' esigenza di creare una forza unitaria fra l'emigrazione era diventata una necessità sentita dai più. Pesò sulla bilancia la serietà del Comitato italiano FOMO, e la chiaroveggenza di alcuni componenti le Colonie i quali capirono che era più utile impostare il dialogo sulle cose costruttive, lasciando da parte le divergenze spesso di carattere astratto, maturate in causa di opinioni eccessivamente personalistiche e non da una visione interessante tutta la massa dell'emigrazione.

E' un fatto, che appena la discussione è stata ripresa tralasciando le divergenze e impostando il discorso sul resto dei temi di interesse comune, l'atmosfera è subito cambiata e si è incominciato a costruire su basi solide, unitarie, tutta una tematica, la quale ci ha portati ai risultati lusinghieri attuali. E questo nel rispetto reciproco, senza ingerenze nell'autonomia di ogni organizzazione.

Qui ci preme sottolineare l'apporto venutoci dall'ingegnere Guazzoni (un cittadino svizzero che da anni ha preso a cuore le faccende della emigrazione) per superare le divergenze e far incamminare il dibattito nella direzione giusta. Ricordiamo che la proposta del *Centro di addestramento professionale* fu fatta proprio nella riunione del 28 giugno 1967, riunione che segnò la rottura di ogni dialogo e della collaborazione già iniziata.

Le principali divengenze

In quel periodo le divergenze erano del tipo che segue e le riportiamo quali esperienze che possono servire a tutte le associazioni.

1. Il costo di iscrizione al sindacato è molte volte (per non dire sempre) superiore all'adesione alla Colonia, pertanto si richiedeva, per l'iscrizione ai corsi, una quota minore per l'aderente al sindacato. Questo anche per cautelarsi nei confronti di alcune questioni e chiacchere sorte in mezzo agli alunni.
2) Si richiedeva da parte della Colonia uno sforzo, un aiuto per convincere l'emigrato della necessità di aderire al sindacato.

Ecco una dimostrazione di buona volontà ! Quello ritratto è il gruppo di allievi e l' insegnante, che frequentò il corso per montatori elettrici, organizzato dall' A.L.E.I. di Oerlikon. Avremo occasione di scattare foto simili anche quest'anno ? Noi lo speriamo.

Di rilevare vi è che la prima questione — anche se quella sera fece naufragare il primo tentativo di accordo — portata poi nelle assemblee dei soci delle Colonie venne accolta come giusta, quindi si affermò nei Consigli di Colonia e, nelle discussioni comuni che tosto ripresero, l'ostacolo fu superato positivamente.

Sulla seconda questione invece, il discorso è arduo a tutt'oggi. Ancora vi è, infatti, da aprire un discorso lungo e chiarificatore, non solo in mezzo a tutti gli emigrati, ma anche fra i nostri stessi dirigenti e attivisti. E' vero, esistono nostri documenti, e anche solenni, che riconoscono nel sindacato l'unico rappresentante della classe operaia: sia essa indigena o immigrata; in essi si riconosce che chi può risolvere i problemi dell'emigrato in fabbrica e nel Paese che lo ospita è solo il sindacato; ciò nonostante, troppo spesso, specie alla periferia della nostra organizzazione, viene a manifestarsi l'equivoco che anche il movimento delle Colonie possa risolvere questi problemi, che da solo basti a difendere l'emigrato anche in fabbrica. Crediamo, invece, che se la Colonia è riuscita e riesce a portare avanti una linea rivendicativa nei confronti del nostro governo la quale si distingue per combattività e per originalità di lotta, spesso impegnando sui temi portati avanti le varie forze organizzate nell'emigrazione; la Colonia non è riuscita però ancora a provocare, tra sè e quella forza grossa e *decisiva* che è il sindacato, una franca discussione, un dibattito chiarificatore per noi e per tutti gli emigrati.

Per primi, e di persona, siamo pronti a discutere e spesso a condannare certe prese di posizione che interessano la mano d'opera italiana in Svizzera, certa politica emigratoria condotta dai sindacati svizzeri, certi metodi di lotta che contraddistinguono la linea sindacale elvetica e le differenze di impostazione e di azione fra il sindacato italiano in generale e il mondo sindacale svizzero.

C'è però da dire che ancora non abbiamo compiuto alcun sforzo per capire le ragioni storiche, sociali ed economiche che hanno portato il mondo sindacale svizzero ad essere strutturato nel modo originale che è.

La linea che si propone

Sarebbe pazzesco, da parte nostra, pretendere di interferire nelle posizioni che il sindacato svizzero prende autonomamente nei suoi consessi democratici col contributo di tutti i militanti. Essenziale ed unica nostra preoccupazione dovrebbe essere quella di impostare una linea comune in favore dell'emigrato; meglio: ogni organizzazione dovrebbe impostare autonomamente la propria linea per poi discuterla unitariamente, al fine di individuare le soluzioni e impostazioni più giuste. Cioè seguire una linea di azione più costruttiva di quella che fin'ora si è tenuta. E' inutile e controproducente che nelle riunioni comuni si stia a rinfacciarci le deficenze e i limiti che ognuna delle nostre organizzazioni hanno. Bisogna, per primo, iniziare a considerare i temi che ci uniscono e tralasciare, momentaneamente, quelli che ci dividono. La Federazione, le Colonie devono capire che solo con un sindacato forte, con un sindacato che possa contare sull'appoggio delle masse immigrate (appoggio non solo morale, ma anche fisico e finanziario), molti dei nostri problemi si possono affrontare da un altra e più producente angolazione visuale. Non si dovrà più, per esempio, contrapporre lo Stato italiano a quello elvetico per la soluzione dei nostri problemi, proporre una soluzione bi o unilaterale; è da impegnare, invece, l'intera massa operaia immigrata, l'intera classe che in Svizzera lavora, sia essa indigena o straniera, vederla come un tutto ,considerarla quale unico contraente nei confronti dei due Stati, i quali, per interessi in fondo simili, hanno voluti l'emigrazione. Ricordiamo che con le divisioni chi ci rimette è sempre l'emigrato, è sempre la classe operaia del paese che ci ospita ! Chi ci guadagna, qui come in Italia, sono sempre i padroni. Infatti, e lo diciamo anche se non è una novità, chi in Svizzera è chiamato a pagare i costi sociali di una massa così enorme di immigrati, è l'immigrato stesso, è l'operaio indigeno.

Ecco, queste sono le considerazioni che ci hanno portati a concludere unitariamente l'accordo con la sezione della FOMO di Rüti per la creazione di un **Centro professionale per gli emigrati.** Siamo certi che da questa volontà unitaria non solo le due Colonie di Rüti e Wald e l'associazione sportiva Juventus siano uscite rafforzate: rafforzata ne è uscita la FOMO stessa. A Rüti ha vinto l'unità, a Rüti è stata intrapresa una strada che ci porterà, non solo a discutere nuovamente intorno al tema che ha dato spunto a questo scritto, bensì a dibattere tutta la gamma di problemi nostri, unitariamente, con coscienza e responsabilità. E' certo che insieme sapremo impostarli, chiarirli e portarli avanti nell'interesse di tutta la classe lavoratrice.

Adriano Del Testa

Gli svizzeri che cercano di capirci

Il Manifesto Zurighese

Zurigo ha visto il 29 e il 30 giugno i giovani e la polizia schierati frontalmente. I giovani, studenti e operai, avevano organizzato una dimostrazione per appoggiare la loro richiesta di un centro autonomo dove riunirsi e discutere al di fuori degli schemi e delle soluzioni prefabbricate. Un centro dove incontrarsi e dove cercare assieme una risposta ai problemi posti dalla società. La manifestazione è finita in uno scontro.

A Zurigo è calato un clima irrespirabile. I giovani parevano isolati e condannati da tutti i cittadini. Nessuno sembrava perdonar loro di aver voluto cercare, per altre strade da quelle tradizionali, di manifestare il loro dissenso.

Si chiesero misure durissime:
— espulsione dall'università degli studenti che avevano manifestato,
— espulsione degli stranieri arrestati.

Si proibì ogni manifestazione. Fu a questo punto che degli intellettuali zurighesi resero pubblico un manifesto: il **Zürcher Manifest**. In esso si individuava nella staticità delle istituzioni e nell'esclusione di ogni minoranza creativa, le cause della manifestazione di dissenso dei giovani e si condannava ogni tentativo di isolare una minoranza attiva di cittadini e ogni interpretazione superficiale degli avvenimenti che venivano, da una parte dell'opinione pubblica, attribuiti a giovani manganellatori, fannulloni e scervellati.

Si chiedeva che le misure prese o proposte venissero ritirate, che si permettesse anche alle minoranze di organizzarsi e di discutere. Fu il **Manifesto Zurighese** a farsi garante (e a depositare una grossa cauzione) affinchè venisse permessa una assemblea generale dei giovani dimostranti, assemblea nella quale elessero il loro Comitato.

Il **Manifesto Zurighese** si fece quindi promotore di una importante iniziativa tendente a dimostrare che la democrazia è un processo creativo comune e che la discussione è non solo possibile e utile, ma necessaria. Organizzarono a questo fine al **Centro Le Corbusier** di Zurigo una discussione aperta a tutti, e che affrontò durante sei giorni ininterrottamente i temi di fondo della società svizzera. Uno dei giorni è stato dedicato ai problemi dei lavoratori stranieri. Nel prossimo numero di **Emigrazione Italiana** daremo, in particolare di questa discussione, un'ampia cronaca.

Il **Manifesto Zurighese** si sta ancora rivelando in tutta la sua vitalità ed ha già tracciato, a grandi linee, il suo programma futuro, che verrà discusso in una assemblea generale (il Manifesto è già stato sottoscritto da più di 6.000 cittadini zurighesi) mercoledì 25 settembre.

Sono già previsti otto gruppi di lavoro che affronteranno tutti gli aspetti della realtà svizzera. In diversi di questi gruppi, i problemi dei lavoratori immigrati e della loro mancanza di diritti democratici, saranno al centro delle discussioni.

E' anche prevista una assemblea aperta a tutti sul tema:

REPRESSIONE DELLA DEMOCRAZIA

che si terrà nella sala grande del **Börse** alle ore 20.00 del 2 ottobre p.v. Dovrebbe anche parteciparvi lo scrittore Max Frisch — uno dei primi firmatari del **Manifesto**. (l. z.)

Aumentati gli assegni familiari nel C. Zurigo

Il 22 settembre u.s., con 71.514 voti favorevoli e 34.227 voti contrari, i cittadini del Cantone di Zurigo hanno accettato in votazione popolare il contro-progetto del governo e del Consiglio cantonale che prevede l'aumento degli assegni familiari da 20 a 30 franchi mensili per ogni figlio fino all'età di 16 anni.

L'iniziativa popolare dei sindacati cristiano-sociali, che proponeva un assegno familiare per i primi due figli fino all'età di 18 anni di fr. 30.— e di fr. 40.— dal terzo figlio in avanti, è stata respinta con 75.932 voti contrari e 35.031 voti favorevoli.

La data in cui la nuova legge entrerà in vigore è allo studio delle autorità competenti, e comunque non dovrebbe andare più in là del 1. gennaio 1969.

Riuniti a Zurigo i Circoli ACLI della Svizzera interna

Il Comitato regionale dei circoli ACLI della Svizzera interna, riunitosi in Zurigo il 15 settembre sotto la presidenza del consigliere nazionale Nestore di Meola per risolvere problemi interni di organizzazione strutturale e culturale, ha dedicato la propria attenzione al ruolo delle ACLI in Svizzera, approfondendo alcune linee da perseguire per aumentare la loro presenza nel vasto quadro dei problemi dell'emigrazione e delle preoccupazioni delle organizzazioni sociali e sindacali svizzere.

Dopo le relazioni del Di Meola e del segretario nazionale del sindacato cristiano degli operai metallurgici G. Bosa, i delegati sono pervenuti alle seguenti conclusioni:
— necessità di produrre uno sforzo maggiore per una migliore collaborazione con i sindacati e le organizzazioni sociali svizzere allo scopo di aumentare la possibilità degli emigrati italiani di incidere nella società in cui vivono e lavorano;
— una maggiore presa di coscienza sui problemi e sulle politiche dell'emigrazione in Svizzera e quindi l'impegno di allargarle attraverso la tipica azione aclista al numero maggiore di connazionali;
— stretto collegamento delle ACLI Svizzera con le ACLI presenti nei vari paesi europei per attuare insieme linee comuni sui problemi dell'emigrazione.

Il Comitato, infine, in occasione della riunione del Consiglio degli Italiani all'estero prevista per il 10 ottobre 1968, ha consegnato al consigliere Di Meola un catalogo di osservazioni e di raccomandazioni relative ai problemi dell'emigrazione

Movimentata premiazione del presidente del Senegal

Il 22 settembre u.s., a Francoforte sul Meno, è stato assegnato a Leopold Sendar Senghor, Presidente del Senegal, il « Premio per la pace degli editori ». La consegna del riconoscimento è stata preceduta da una dimostrazione di protesta cui hanno partecipato migliaia di giovani, i quali rimproveravano a Sendar Senghor di avere calato pesantemente la mano sugli studenti del suo Paese e di essersi prestato al gioco dei « neo-colonialisti francesi »

Come ormai è entrato nell'uso la polizia è intervenuta in maniera massiccia manganellando a dritta e a manca Al termine degli scontri si sono contati quattro feriti e cinque arrestati tra i quali Daniel Cohn Bendit lo studente ormai diventato famoso per il seguito che ha saputo formarsi nel contestare la validità degli attuali ordinamenti sociali.

Una riunione cui tutti dovrebbero partecipare

Costatata l'importanza assunta dall'emigrazione nell'economia e nella società svizzera, si rende necessario approfondire i temi per una maggiore conoscenza, collaborazione e sviluppo dei rapporti tra i lavoratori emigrati e i sindacati svizzeri.
A tale scopo la C.L.I. di Zurigo e la F.O.M.O., sezione italiana di Zurigo, in collaborazione con la A.L.E.I. di Oerlikon e la A.R.L.I. di Schlieren, invitano a partecipare al

DIBATTITO

sul tema:

« I LAVORATORI EMIGRATI E IL SINDACATO »
che avrà luogo:
VENERDI 4 OTTOBRE 1968, alle ore 19.30,
alla Helvetiaplatz, nella

« CASA DEL POPOLO »

(Volkhaus)

Saranno presenti E. VERCELLINO dell'Ufficio internazionale della C.G.I.L e il funzionario O. VEZZONI della F.O.M.O. di Zurigo.
Si conta sulla partecipazione più ampia dei connazionali!

C.L.I di Zurigo
F.O.M.O. - Sezione Italiana di Zurigo

Importante!

I connazionali che hanno intenzione di recarsi in Italia per le prossime feste di Natale e Capodanno sono invitati a prenotarsi già sin d'ora (tanto per le cuccette quanto per i posti a sedere) se non vogliono correre il rischio di trovarsi davanti ad un « Tutto esaurito ».

Le prenotazioni per i viaggiatori in partenza da Zurigo e dintorni possono essere richieste presso lo Ufficio - viaggi « Italtours », sulla Militärstrasse n. 84 in Zurigo 4 (tel. 051 52.06 90).

Si avvertono i connazionali che le cuccette Zurigo - Roma sono già tutte esaurite per i giorni 20 e 21 dicembre 1968.

Chiedete informazioni presso l'Agenzia Viaggi « Italtours » - Militärstrasse 84 - 8004 Zurigo. L'Ufficio viaggi degli emigrati italiani.

Per CGIL, CISL e UIL il «decretone» è negativo

I tre maggiori sindacati italiani: CGIL,CISL e UIL, oltre che sul problema delle pensioni (del quale rivendicano una rapida e giusta soluzione), si sono schierati unitariamente anche per quanto riguarda il giudizio da dare nei confronti di quello che ormai passa come il «decretone» E' noto che il ministro del Lavoro, senza consultare alcun sindacato, ha emanato una serie di misure con le quali, a suo avviso, si dovrebbe riuscire a far fronte ad eventuali situazioni di crisi Il giudizio che le tre confederazioni sindacali hanno dato del provvedimento è nettamente negativo. Nel formularlo esse partono dalla constatazione che in Italia vi è un milione di disoccupati e sottoccupati i quali sono privi di qualsiasi sicuro cespite d'entrata. In questa situazione non si esita però a permettere che i grandi monopoli incamerino sempre maggiori aliquote di profitti come prova l'ulteriore concessione nella fiscalizzazione degli oneri sociali. Secondo le tre centrali sindacali si dovrebbe invece giungere ad introdurre come minimo le seguenti riforme:

1) integrazione dell'80 % del salario agli operai sospesi o ad orario dotto;
2) ai licenziati per riduzione di personale indennità del 70 % del salario per 180 giorni a carico delle aziende oltre all'indennità di disoccupazione;
3) ai disocupati che frequentano corsi di qualificazione in aggiunta ai trattamenti precedenti, un assegno di 600 lire per giornata di presenza;
4) possibilità di opzione per gli operai di 55 anni (50 per le donne) per un trattamento speciale fino al raggiungimento dell'età minima pensionabile (interrompibile per un nuovo rapporto di lavoro);
5) rimborso delle spese di trasferimento ai disocupati reimpiegati in zona diversa.

E' stato poi chiesto che l'indennità di disoccupazione sia portata a 600 lire al giorno, per 360 giorni anzicchè per 180, con pagamento di normali assegni familiari, assistenza malattia completa e assistenza di maternità come le donne che lavorano.

Con queste richieste i sindacati menzionati non pretendono certo di risolvere i problemi della manodopera disoccupata; cercano solo di far adottare un tipo di assistenza più qualificata per quanti si trovano senza lavoro e che lo perdono con il giungere della brutta stagione.

Sorge a Trappeto un centro per la pianificazione organica

(lz) *Su iniziativa del «Centro studi e Iniziative» di Partinico, fondato e diretto da Danilo Dolci, è sorto a Trappeto, sempre in provincia di Palermo e in una delle zone più povere della Sicilia, un CENTRO DI FORMAZIONE PER LA PIANIFICAZIONE ORGANICA. Pubblichiamo alcuni stralci del volantino che presenta l'iniziativa e fa appello al contributo soprattutto dei giovani per poter completare il complesso edilizio del Centro. Nella lunga lista delle persone ed enti che hanno contribuito a questa importante realizzazione, che sarà di grande importanza per la rinascita soprattutto umana della Sicilia, sono elencate anche le Colonie Libere di Thalwil e di Listal-Pratteln.*

*

Un Paese può essere ricco di materie prime, possedere fonti di energie, terra e acqua buona, manodopera abbondante, ma rimane povero. I beni si sprecano, la miseria intristisce i suoi abitanti, la emigrazione dissangua, ristagna l'economia, non sorgono iniziative capaci di promuovere sano sviluppo: perchè un paese povero è povero soprattutto di quadri capaci, qualificati .

Sulla necessità di formare nuovi quadri, sulla priorità ed economicità di tale investimento, non vi possono essere dubbi. Gli esperti in tutto il mondo sono d'accordo .E il fallimento, in ogni parte della terra, di quelle iniziative di sviluppo che non tenevano conto di questa precipua condizione, ne è la conferma.

E' sempre più chiaro d'altronde in questi ultimi anni che il dissenso, la protesta dei giovani, tende, spesso ancora inconsciamente, a concretizzarsi, approfondirsi — e perciò ad essere più efficace e produttiva —, ben oltre le solite forme. I giovani sentono la necessità di contribuire alla costruzione di un mondo nuovo.

Il Centro è impegnato a:

1) Promuovere e qualificare gruppi della Valle di Belice, del Carboi e dello Jato, nei settori dell'animazione locale, della pianificazione, della educazione, della cooperazione, dell'amministrazione locale.

I seminari saranno rivolti innanzitutto alla necessaria formazione di quadri per le zone dove opera il Centro. Per questo il Borgo ospiterà incontri (soprattutto se implichino almeno un pernottamento) tra animatori locali, pianificatori, maestri, consiglieri comunali, sindacalisti, rappresentanti di Comitati cittadini, di cooperative, che abbiano necessità di chiarirsi e di mettere a punto la problematica e le linee di azione per lo sviluppo della zona.

2) Contribuire alla formazione e alla qualificazione di gruppi che sorgono in altre parti della Sicilia impegnati per il cambiamento e per lo sviluppo; contribuire all'incontro tra giovani della Sicilia e di altre parti del Meridione con i giovani più impegnati del Nord, in ricerca di un metodo, e di tecniche di lavoro per il cambiamento delle vecchie strutture.

3) Contribuire all'incontro delle esperienze di pianificazione, educazione, cooperazione che si sono sperimentate o sono in via di sperimentazione nel mondo (almeno attraverso un seminario l'anno).

4) Elaborare e precisare tecniche di pressione per il cambiamento e per lo sviluppo.

5) Promuovere periodicamente incontri tra rappresentanti dei gruppi impegnati in Sicilia.

E, con la più ampia partecipazione popolare:

6) Promuovere e ospitare convegni, congressi, incontri più numerosi, che affrontino i problemi dello sviluppo, della pianificazione, della rivoluzione non violenta in Sicilia, in Italia e nel mondo.

7) Promuovere concerti, proiezioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali, ed altre manifestazioni artistiche, di alta qualità.

L'«ALFA SUD» alla ricerca di specialisti stranieri

Dalla Francia giunge notizia che i dirigenti dell'«ALFA SUD» — di quell'industria automobilistica che il nostro governo e l'iniziativa privata hanno deciso di creare in quel di Napoli al fine di incamminare verso la rinascita il meridione d'Italia — stanno cercando specialisti nella Repubblica di De Gaulle.

Se non fosse che la notizia viene da fonte solitamente bene informata, saremmo tutt'altro che propensi a crederla. Purtroppo, non siamo in grado di smentire gli informatori, e nemmeno ci proviamo, dato che la notizia è ormai confermata da troppa gente: «Quando le campane suonano — si dice da noi — la festa è poco lontana».

Bene, stando in tal modo le cose non ci resta che prenderne atto e... aggiungere quattro parole. Prima sarà però opportuno riportare parte del testo pubblicitario con il quale si è dato il via alla operazione per il tramite di un grande giornale parigino. Ecco come suona tradotto: **«L'industria napoletana di costruzioni automobilistiche Alfa Romeo - ALFA SUD cerca per la sua fabbrica di Napoli...»** tutta una serie di specialisti che crediamo superfluo riportare, visto che non sono cittadini italiani che ci si prefigge di assumere. Infatti, che l'annuncio non sia stato diretto agli eventuali specialisti italiani residenti in Francia è testimoniato non solo dalla lingua che si è usata per diffonderlo, ma anche dal fatto che in esso si tiene a precisare che la conoscenza del nostro idioma è solo raccomandabile. Stiamo insomma raccogliendo i primi frutti della libera circolazione della manodopera. Questo è un fatto che bisogna riconoscere, dato che nessuno se la può sentire di contestare che dall'Italia partano annualmente centinaia di migliaia di manovali, mentre dall'estero — e l'annuncio menzionato è prova eloquente — si importano gli specialisti. Con un po' di buona volontà si potrebbe anche passar sopra alla questione: infatti è praticamente impossibile riuscire a mettere in piedi una moderna industria senza l'apporto di ingegneri, di progettisti, di disegnatori e via discorrendo. Così ragionando potremmo anche non prendercela e dire: «Fate bene». Ma c'è un gran neo, c'è lo scoglio rappresentato dalla istruzione professionale che tanto caoticamente e in misura inadeguata si impartisce alla massa lavoratrice italiana sia in patria che all'estero. Domandiamo: per quale motivo si è continuato a far orecchie da mercante quando sull'argomento le associazioni italiane all'estero sono decenni che insistono affinchè si proceda a mettere ordine nel settore? Ma tant'è. Questi sono i risultati, con buona pace o bile gonfia di chi è costretto all'esilio, di chi è costretto a sopportare un mare di umiliazioni nelle lingue più diverse, di chi muore o vede morire i propri congiunti sotto le frane di montagne straniere o in prossimità degli altiforni che producono il grezzo che poi sarà magari da far rifinire in Italia agli specialisti francesi, e, chi lo può sapere?, forse anche a quelli tedeschi, belgi e olandesi, tanto per restare, moderatamente, nell'ambito del MEC.

G. B.

La Express Sohlerei
GEBR. STÄMPFLI
- **BADEN** Cordulaplatz 3
- **BRUGG** Hauptstrasse 50

esegue riparazioni accurate di calzature per bambini - donne - uomini a prezzi eccezionali e a tempo di record!

Suolature in 30 min. — Tacchi in 5 min.

A proposito della cassa pensioni alla Sulzer di Winterthur

Riceviamo e pubblichiamo.

Fra i lavoratori occupati presso la ditta Sulzer di Winterthur e presso le ditte collegate alla Sulzer (filiali di Bülach e Soletta, oltre alla Lokomotivfabrik di Winterthur) si è creato in questi ultimi tempi un forte malcontento. Esso è particolarmente pronunciato fra gli operai stranieri, pur notandosi anche fra le maestranze svizzere, in modo particolare fra i giovani.

Motivo del malcontento è il fatto che si sta modificando fondamentalmente il regolamento della cassa pensione aziendale, e soprattutto nel fatto che tale modifica è stata portata avanti senza consultare gli operai che pure sono parte interessata. Nelle intenzioni della ditta il nuovo regolamento dovrebbe entrare in vigore con il prossimo 1. gennaio 1969. Nelle prossime settimane, ci saranno, chieste ad alta voce dalle maestranze, delle assemblee di lavoratori, organizzate sia dai sindacati sia dalla direzione della ditta. E' qui, in questa sede, che gli operai potranno dire la loro opinione, esporre il malcontento, che è generale, e propone modifiche al regolamento della cassa modifiche in senso più progressista.

Non è quindi troppo tardi per ottenere qualcosa, per strappare delle modifiche, purchè in questa direzione premano tanto i lavoratori svizzeri quanto gli italiani, spagnoli ecc.

Lo statuto proposto dalla ditta tende ad istituire una cassa pensione obbligatoria per tutti i dipendenti, da finanziare tramite una notevole trattenuta sul salario dei lavoratori (6%) ed un contributo per nulla obbligatorio da parte della direzione. L'articolo 15 del nuovo statuto dice infatti che sul versamento o meno del contributo da parte della direzione decide inappellabilmente, a seconda della situazione economica in cui la ditta stessa si trova, il Consiglio di Amministrazione.

Questa è una prima ingiustizia che si vuol fare accettare ai lavoratori.

Altro punto grave, che particolarmente danneggia gli stranieri, è quello che contempla la modalità di uscita dalla cassa pensione.

Lo statuto prevede infatti che coloro i quali lasciano la ditta e per conseguenza escono dalla cassa, avranno di ritorno puramente le somme da loro versate, cioè quelle obbligatoriamente trattenute dalla busta paga, senza alcun interesse.

E ciò anche se l'art. 43 stabilisce che i fondi della cassa (cioè appunto in primo luogo quelli trattenuti ai lavoratori) devono essere investiti in crediti ipotecari, carte valori od operazioni immobiliari che fruttano interessi! Prendere i soldi dai lavoratori, investirli per ricavarne interessi, e poi eventualmente restituirli ai lavoratori senza alcun interesse, ecco qual'è, in pratica, il risultato cui si giunge applicando lo statuto proposto dalla direzione della Sulzer!

E' chiaro quindi che questo articolo danneggia in modo particolare gli stranieri, i quali non intendono legarsi vita natural durante alla Sulzer ed al destino dell'emigrato.

Comprensibile quindi il malcontento, e comprensibile anche il fatto che gli operai chiedano una modifica di questo articolo. Esempi di altre casse-pensioni, di aziende più piccole o di enti pubblici, ove si stabilisce per il dipendente che lascia l'azienda un trattamento più giusto, che non ha il sapore della punizione, non mancano proprio!

Così come non mancano esempi di statuti più avanzati per altri aspetti: sia per le quote che per l'assunzione, per le rendite o il trattamento in caso di licenziamenti di massa.

Gli operai hanno già avuto modo di esprimere il loro punto di vista su questi problemi in riunioni spontanee ove tra l'altro esponenti del sindacato Cristiano-sociale si sono dimostrati più sensibili alle loro esigenze che non i dirigenti della FOMO.

Tra gli operai vivo è il desiderio di modificare lo statuto, proponendo miglioramenti economici od addirittura la non obbligatorietà per gli straneiri. E' intorno a questi temi che si discuterà a Winterthur nelle prossime settimane. Può essere motivo di soddisfazione il fatto che i lavoratori stranieri, italiani e spagnoli soprattutto, hanno posto il problema con chiarezza e serietà.

La lotta per il miglioramento della cassa-pensione interessa tutti, essa richiede unità per i dirigenti e gli attivisti sindacali. Richiede però anche, da parte della direzione del complesso, rispetto dei diritti dei lavoratori emigrati, dei loro diritti

con soli 60 centesimi

al giorno, Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, della solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Elettronica con esperimenti. Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impegna affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken
8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo 20J
«La via verso il successo»
Nome e Cognome:

Indirizzo:

A proposito del numero speciale de " Il Veltro „

Il linguaggio acido dei saccenti di casa nostra

La società « Dante Alighieri », di antica istituzione, ha il compito di mantenere e promuovere la diffusione della cultura italiana all'estero. E' finanziata, in quanto ente morale, dallo Stato italiano e dispone di una rivista costosa « Il Veltro »; tanto costosa mentre in pratica poniamo in dubbio sia seguita affatto. Essa ha tuttavia raggiunto il decimo anno di vita.

Nell'occasione è stato pubblicato un numero speciale di ben settecento pagine, interamente dedicato alle relazioni tra l' Italia e la Svizzera. Nella parte del volume che tratta sui rapporti economico-sociali, vi si trovano due scritti che ci interessano da vicino in quanto dedicati al lavoro italiano in Svizzera.

Il primo è di un dipendente del Ministero degli esteri, Tullio Franco Altamura, e tratta della « Emigrazione italiana in Svizzera, oggi », mentre il secondo, del ticinese Flavio Zanetti, tratta del « Lavoro italiano in Svizzera ».

Da più parti, in un'occasione come questa, si attendevano almeno due cose:

a) che spazio ben maggiore fosse dedicato al tema che rappresenta di gran lunga la caratteristica più importante delle attuali relazioni tra l' Italia e la Svizzera, sia sul piano economico che su quello umano;

b) che la trattazione di questo tema, così delicato e complesso nello stesso tempo, fosse assegnata a persone competenti, studiose dei problemi migratori, le quali non mancano certamente nel corpo stesso dell'emigrazione, in grado di dare un quadro non arrangiato e superficiale della questione, ma una visione realistica e coraggiosa.

Il rammarico che accompagna questa occasione perduta dimostra ancora una volta come esista, in coloro che dirigono organismi di questo tipo, un concetto completamente errato su ciò che si deve intendere per relazioni economiche e culturali. Si tratta insomma di rendersi conto e di riconoscere che queste sono anzitutto determinate dai rapporti economici e sociali e culturali che si stabiliscono tra l'emigrazione italiana e la società svizzera. Naturalmente, contro la comprensione di questo continua a stare una simulazione classista per cui non solo gli intellettuali, ma pure i burocrati si assegnano il primato della « consapevolezza » anche se operano ai margini dell'oggettività.

Per questa ragione abbiamo non solo una trattazione insufficiente ma pure paradossale. Per dimostrare ciò, ci limiamo riprendere alcuni passi dello scritto di Altamura.

Dopo il 1945 — egli scrive — si ha una espansione incontrollabile dell'emigrazione: si arriva nel 1964 al 17,7 per cento della popolazione. La grande maggioranza degli immigrati sono Italiani. L'opinione pubblica ed il Governo decidono di intervenire. Vengono rese operanti le ben note leggi del 1931 e del 1948 che regolano la dimora e il domicilio degli stranieri e, con un decreto del 19 gennaio 1965, se ne condiziona particolarmente l'applicazione. Si decide insomma di tenere sotto controllo il numero dei lavoratori immigrati e di ridurlo progressivamente. E' noto che seguirono penosi esodi di frontiera. S'era cercato di dare ampia pubblicità alle norme che si volevano applicare. Ma purtroppo non è abitudine dell' Italiano che emigra informarsi opportunamente sulle situazioni cui va incontro ».

Va precisato, in primo luogo, che l'espansione incontrollabile non è del 1945, ma che comincia nel periodo di massima espansione dell'economia italiana, intorno al 1960. Il « miracolo » italiano si accompagna, proprio in questi anni, con il « boom » dell'emigrazione verso la Svizzera ed i paesi del MEC. In precedenza il flusso migratorio era considerato normale, logico sviluppo del processo che aveva preso l'avvio dopo il 1948 a seguito della riconversione industriale in Italia la quale, accanto alla chiusura di grandi fabbriche, costrinse una massa notevole di manodopera specializzata allo stato di disoccupazione. L' interesse dell' industria svizzera, in fase di rapida espansione, si concentrò immediatamente su questa offerta di manodopera altamente qualificata.

Stupisce quindi che, l'Altamura, sostenga che le limitazioni introdotte con il decreto del 1965 siano la conseguenza dell'applicazione delle leggi del 1931 e del 1948 sulla dimora e il domicilio degli stranieri, dimenticando completamente lo scambio di note del 1960 che consentiva l' ingresso in Svizzera mediante la sola carta di identità nonchè gli accordi e le convenzioni internazionali firmati in materia dalla Svizzera, sulla base delle quali l'Italia inoltrò ripetute note di protesta.

Che, poi, la colpa sia degli Italiani (per i famosi episodi drammatici del respingimento alla frontiera di migliaia di lavoratori nel 1965) i quali non si informarono mai « opportunamente » sulle situazioni cui vanno incontro, lasciamo trar giudizi al lettore. Ciò conferma, comunque, l'ottusità di quanti si interessano, a modo loro, dei problemi migratori standosene comodamente negli uffici ministeriali competenti e discorrendo di questi temi « accanto al focolare ».

Ma andiamo avanti. Secondo l'Altamura, la responsabilità della situazione tesa createsi tra immigrati e nazionali in Svizzera, la si deve al fatto che vicino

« ... *ai lavoratori coscienti e preparati, a coloro che volevano servirsi di capacità lavorative che in Patria non trovavano spazio e riconoscimento adeguato, erano mischiati molti scontenti, molti impreparati, qualche avventuriero* ... »

E più oltre:

« ... *non si può affermare che tutta quella gente, tutti quei disperati, non abbiano costruito nulla, chè anzi, se oggi esiste un equilibrio tra gli emigrati italiani e la società svizzera, ciò si deve anche a loro.*»

Dunque, l'emigrazione in Svizzera sarebbe stata composta anche di scontenti, di impreparati e (semmai, ammesso ma non concesso, in grazia di che ?) di avventurieri. Una massa di disperati, insomma. Ringraziamo il nostro autore dell'alta considerazione che nutre verso di noi e di essersi adoperato, a modo suo, di spedirci all'estero per civilizzarci. Non possiamo, perdio, trattenere il giusto di definire alquanto razzista il suo linguaggio e di dirgli che lo vediamo più vicino al dott. Schwarzenbach che non all' altisonante spirito dei periodici messaggi del Capo dello Stato e del Ministero degli esteri e del sottosegretario all'emigrazione, pieni di lodi sulla funzione degli emigrati quali « ambasciatori » dell' Italia all'estero.

Proseguiamo:

« ... *certamente — scrive ancora — gli Svizzeri hanno compreso che quegli uomini dall'apparenza sgradevole che sono discesi un giorno alla stazione con i loro fagotti di miseria, possono essere dei buoni cittadini....*».

Sì, qui l'Altamura ha forse ragione. Il nostro aspetto sgradevole ci fa dei cattivi cittadini. I nostri piedi, dopo ventisei ore di treno sovraffollato, puzzano. Però, lavorando sodo e pagando le tasse possiamo diventare buoni cittadini. E maggiormente se riusciamo a riempire il fagotto della miseria con bei franchi d'argento da rimettere poi sotto forma di rimesse al nostro paese per pareggiare la bilancia dei pagamenti con l'estero. Sì, proprio in questo modo, nell'ottica di Altamura, si diventa buoni cittadini.

E ancora grosse inesattezze:

« ... *quest'anno, per la prima volta, alcuni operai italiani sono stati chiamati a far parte della commissione interna di una fabbrica svizzera, la EMB di Birsfelden nel Cantone di Basilea* ... ».

In molte altre fabbriche, e da tempo, i lavoratori italiani sono presenti nelle commissioni operaie. Essi non sono « stati chiamati » a farne parte, ma sono stati eletti dalle maestranze stesse e, come nel caso della EMB, dopo una consapevole azione condotta dai gruppi italiani del nostro sindacato.

Inesattezze e superficialità, mortificazione dell'emigrazione e spirito borghese sono i tratti caratteristici, come si vede, di buona parte dello scritto. Dove invece diventa molto chiaro, fin troppo, è quando individua con chiarezza gli obiettivi che l'Italia intende raggiungere con l'emigrazione:

« ... *interesse italiano è di esportare (finalmente la parola adatta* n. d. r.) *appunto un certo numero di lavoratori tendenzialmente medi che possano con il loro soggiorno all'estero, migliorare il loro stato economico e le conoscenze professionali, per poterne poi prevedere al ritorno, quando sarà, come è doveroso, accresciuta la capacità occupazionale del nostro paese, e pertanto non sarà più una necessità di sopravivenza, ma appunto una libera scelta, determinata dalla convivenza personale* ».

Esportare manodopera come si esporta della merce, dunque. Perchè i conti tornino. Perchè essa mandi valuta pregiata di cui l'Italia ha bisogno e si specializzi. Non per integrarsi nel paese di emigrazione. No. Ma perchè si tenga pronta a ritornare quando i padroni italiani ne avranno bisogno. Così la pensa l'Altamura: egli è contro anche l'integrazione degli emigrati italiani nella società che li ospita, ben sapendo, o almeno vogliamo sperarlo, che persino il piano quinquennale di sviluppo della economia italiana prevede ancora una migrazione di trecentomila unità nette. Infatti, dice:

« ... *s'è parlato molto della difficoltà che incontra il nostro connazionale all'estero per ambientarsi. S'è parlato di tentativi di assimilazione. Molti, e umilmente noi fra questi, non ritengono che questo sia l'indirizzo migliore chè, oltre tutto, l'assimilazione deve prevedere sempre il definitivo trapianto dell'emigrato il che, come abbiamo visto, non è interamente possibile nè desiderabile* ... ».

Concludendo, non ci rimane che rammaricarci di due cose: — che la « Dante Alighieri », con i mezzi di cui dispone, abbia dato un così piccolo contributo alla chiarificazione di un tema così importante e che, infine, il contributo sia stato così falso e perciò negativo.

c.a.s.
(VERIFICA SINDACALE)
Winterthur

Un cantiere che ci preoccupa

Spesse volte, anzi troppe volte considerando la gravità dei casi, il mondo del lavoro — in particolare l'emigrazione italiana in Svizzera — è stato funestato, negli ultimi tre anni, da cospicue perdite di vite umane. E il caso e la storia vogliono che il susseguirsi, di anno in anno, di queste catastrofi, abbiano un luogo i cantieri di alta montagna.

30 agosto 1965 una massa di ghiaccio, del volume di centinaia di migliaia di metri cubi, si stacca dal ghiacciaio dell'Allalin e con un apocalittico boato travolge impianti, baraccamenti e operai addetti alla costruzione della diga di Mattmark nel Vallese: 88 operai vi trovano la morte;

16 febbraio 1966: la morte «silenziosa» è in agguato nella galleria di Robiei nel Ticino: 17 uomini vi lasciano la vita per esalazione di gas venefici;

21 marzo 1967, quattro del mattino: una massa di neve di stacca dal Piz Pazola precipanto fragorosamente a valle travolgendo le baracche dove alloggiano gli operai che costruiscono la diga di Curnera nello Oberalp grigionese: sette sepolti vivi, cinque vi trovano la morte.

Questi tragici ricordi non ci lasciano pace. Gli interrogativi che abbiamo posto al verificarsi di quegli eventi sono tuttora validi e il termine «fatalità», che è stata l'unica giustificazione offerta alla pietà dei familiari delle vittime, non ci ha ancora convinto.

Abbiamo fatto questa breve cronistoria delle tragedie del mondo operaio, caduto in nome del progresso, portando seco il suo fardello di dolore e di sacrifici per un tozzo di pane e il benessere degli altri, per il fatto che non sarebbe giusto e onesto dimenticarle e per il motivo che un cantiere sul Gottardo ci preoccupa seriamente. E, quindi, alla luce delle esperienze fatte dobbiamo fare il nostro dovere, come lo abbiamo fatto già altre volte, denunciando il caso specifico con il proposito di responsabilizzare chi in materia detiene autorità e competenza. E non ricercare poi, quando sarebbe troppo tardi, le responsabilità, i responsabili o liquidare il tutto all'insegna della «fatalità».

Il cantiere che esegue i lavori di preparazione per il traforo stradale del Gottardo, situato tra la stazione di Göschenen e il fiume Reuss, è sotto l'influenza d'urto della lavina della Rientral, che secondo l'ingegnere Max Oeschlin, ex direttore dell'Ufficio catastale delle valanghe del Cantone di Uri, scende a valle puntualmente.

«I conoscitori del luogo si porranno senz'altro la domanda — così scrive Max Oeschlin su «Gotthard-Post» del 24 agosto — se gli impresari hanno tenuto conto che questi lavori si trovano al centro della Rientral e sotto il raggio d'influenza delle Waldstafel-Stöcklilawinen». Poi, fatto un parallelo con la sciagura di Mattmark, l'ingegnere urano afferma: « E' strano che le valanghe cadute in questo posto nel 1967 e nel 1968, non siano servite d'insegnamento Oppure — continua Max Oeschlin — devono soccombere delle vite umane sotto una valanga prima che gli imprenditori si rendano conto quanto forti e incontrastabili siano le risorse della natura locale».

Ci siamo recati sul posto per constatare da vicino la situazione e abbiamo appurato che le affermazioni di Max Oeschlin, del geologo zurigano Peter Eckhardt e le nostre preoccupazioni hanno tutta la loro validità.

Infatti, la Commissione d'inchiesta che, dietro le denuncie sollevate da più parti ivi compresa la nostra, si è riunita il 4 settembre sotto la presidenza del signor W. Huber, capo del Dipartimento costruzioni del cantone Uri, e con i rappresentanti degli uffici federali e cantonali maggiormente interessati, nonchè dello ente appaltante e della ditta esecutrice, ha emesso il seguente comunicato stampa:

«Un paragone con la situazione delle baracche distrutte dal ghiaccio di Mattmark è privo di ogni realtà. L'impresa e la direzione dei lavori sanno, basandosi sulle osservazioni precedenti che si riconducono al 1882 e che sono contemplate nelle carte delle lavine, che la località dove sono gli alloggiamenti e parti del cantiere stesso si trovano nella zona d'onda d'urto laterale della lavina della Rientral, cosicchè sono esposte, qualora precipitasse una lavina di elevate proporzioni, alla pressione di un misto di neve ed aria.

La costruzione delle baracche — continua il comunicato — deve tener conto di questi dati di fatto. Come altrove è istituito su tutti i cantieri della strada Nazionale n. 2 e del traforo del Gottardo un servizio per le valanghe.

E' accertato — così termina il comunicato — che per motivi di sicurezza, in caso di pericolo di lavine, nessuno può trattenersi nelle baracche in questione e nel cantiere stesso.

Quindi, stando al comunicato, abbiamo la conferma che il pericolo esiste. Sappiamo, comunque, che sui cantieri di alta montagna esiste una certa percentuale di rischi impossibile da eliminare, ma le lezioni di Mattmark, di Robiei e dell'Oberalp dovrebbero pure dimostrare che non si può giocare con la vita degli operai speculando sul cosiddetto rischio calcolato.

Pertanto la critica che dobbiamo fare a chi ha il potere di decidere, secondo noi, è questa: i fatti ci hanno dimostrato, e ci dimostrano tuttora, in rapporto al caso in questione, che manca un piano organico che stabilisca, prima della installazione di un nuovo cantiere, le zone che potrebbero essere teatro di sciagure naturali. La Svizzera è particolarmente esposta a questo tipo di catastrofi per ragioni geologiche e geografiche evidenti. Pertanto, l'esigenza di un programma che fornisca dei «mezzi opportuni» atti ad intervenire responsabilmente, è particolarmente seria e giustificata.

Perciò è impossibile scrollarsi di dosso, anche con la migliore volontà del mondo, la viva inquietudine che ci attanaglia. E quindi, il minimo che possiamo attenderci, ora, è un'esplicita dichiarazione che dica esattamente quali piani e quali misure sono stati intrapresi per salvaguardare l'incolumità degli operai del cantiere di Göschenen.

Perchè la storia del lavoro è satura di salme innocenti. I lavoratori hanno pagato un prezzo troppo alto, attraverso il tributo delle loro vite, per il benessere che dovrebbe essere di tutta la società. Noi auspichiamo che interessi particolari non facciano aumentare, una volta di più, il già lungo elenco dei caduti per il progresso. Perchè non ci sarà condanna per i responsabili, per quanto penosa e severa sia, che possa restituire ai familiari e alla società il lavoratore scomparso.

GIUSEPPE FABRETTI
(da «Edilizia Svizzera»)

Il controllo delle nascite in Italia

Solo la Spagna, la Grecia dei colonnelli (che ha fatto un passo indietro, dittatura anche in questo) e l'Italia mantengono ormai, in Europa, delle leggi che vietano la propaganda anticoncezionale.

Il Codice penale italiano, eredità del quasi sacro romano impero mussoliniano, prevede ancora — sebbene l'epoca del premio di mille lire alle famiglie numerose sia definitivamente scomparso — i cosiddetti «*delitti contro la integrità e la sanità della stirpe*» (articoli 545 e 555) che confondono le malattie veneree con l'aborto e la sterilizzazione. Addirittura famigerato è poi l'art. 553 che punisce, con l'aiuto dei questurineschi articoli 112 e 114 del Testo Unico di Pubblica Sisurezza, «*chiunque incita pubblicamente a pratiche contro la procreazione o fa propaganda in favore di esse*», fino ad un anno di reclusione e la multa fino a 80.000 lire; queste pene sono aumentate, in base all'art. 555, se il «colpevole» è una persona che esercita una professione sanitaria.

La propaganda per il controllo delle nascite era sulla buona strada in Italia quando il fascismo arrivò al potere e livellò tutto sotto il suo delirio degli «otto milioni di baionette»: nel 1910, Firenze vide svolgersi un congresso sulla questione sessuale e tre anni dopo nacque a Torino una Lega neomalthusiana che pubblicò una rivista mensile, alla quale si aggiunse, nel 1914, una seconda rivista milanese.

POLITICA DEMOGRAFICA E FASCISMO

«*La propaganda demografica fascista ha esasperato la naturale tendenza del nostro popolo povero a far figli inconsideratamente*» — si legge nell'opuscolo «*Controllo delle nascite*» di Cesare Zaccaria e Giovanna Berneri —, due anarchici che vennero processati per avere osato dire la verità in un momento (1948) in cui perfino la sinistra italiana non aveva ancora capito che il controllo delle nascite è un problema di libertà personale e di procreazione cosciente (solo una diecina di anni dopo una evoluzione di fronte a questo importante problema nazionale si farà sentire e le Edizioni «*Avanti*» pubblicheranno l'importante volume di Milla Pastorino: «*Controllo all'italiana*»).

L'italiano povero che oggi è spinto a bussare alla porta d'altri padroni nel mondo, sapendo che vi troverà lavoro ma anche sofferenze e solitudine, farà un atto virile ogni volta che come primo passo si deciderà invece a pensare da sè a quanto può risolvere da sè, evitando di mettere al mondo altri figli i quali costituiscono per lui una catena che si perpetua nei suoi discendenti. La «*grande famiglia prosperosa, sana, allegra*» è una figura retorica. Dove potrebbe esistere, la viltà dei padri e delle madri ricchi la previene spesso se non sempre con gli antifecondativi; dove invece questi non sono usati — tra i poveri — la «*grande famiglia*» è così oppressa dall'insufficienza del cibo, dalla casa malsana, dalla impossibilità dell'educazione, che in essa viene distrutta l'unità e la serenità del «*focolare domestico*». E' quindi evidente che occorre agitare questo problema, anche se i preti strillano, anche se i ricchi gridano alla morale oltraggiata. L'azione è necessaria in tutte le città, nelle campagne, nel nord e nel sud, dovunque. Ed è ora che molti si impegnino in questa azione, bisogna suonare dappertutto le campane a martello, bisogna agire e riaffermare il controllo delle nascite come mezzo per assicurarsi una famiglia armonica, fondata sull'amore e volta naturalmente a concretizzarsi nei figli, «*ma solo in quel numero di figli che si possono mantenere ed educare*», scrivevano ancora Zaccaria e Berneri.

NASCONO I CENTRI DI EDUCAZIONE DEMOGRAFICA

Questo appello fu sentito e nacquero, dal 1953 in poi, per primo nelle veterane Torino e Milano, e malgrado tutti gli intralci legali, i centri della benemerita Associazione Italiana per la Educazione Demografica che di recente ha pubblicato un importante volumetto: «Procreazione cosciente e tecniche antifecondative» di Tietze e Frank, al modico prezzo di 900 lire).

dono che le pillole contenute nella scatola sono efficaci per la cura delle «dismenorre essenziali», delle «menometrorragie funzionali», delle «ipomenorree» e di un'altra lunga serie di indecifrabili disturbi femminili. L'unica indicazione terapeutica che ci dovrebbe essere, la più semplice, non c'è, ma le acquirenti stanno volentieri al gioco, gioco a nascondino tra legislatori, industriali farmaceutici e consumatrici» (in «L'Espresso» del 2 aprile 1967).

IL METODO ITALIANO

Ma il risultato generale, cioè quello della grande maggioranza dei casi, vittima dell'ottusità morale che impregna la cultura e l'educazione popolare italiane, è che «*la popolazione italiana attua efficacemente il controllo delle nascite e da parecchi anni (il suo tasso di natalità è infatti fra i più bassi del mondo) ricorrendo a pratiche anti-*

In Africa come in Asia, in Europa come in America i problemi legati all'infanzia sono i più angosciosi. 350 milioni di bambini di 6 anni o meno, vale a dire il 70% della popolazione mondiale di quell'età, presentano uno sviluppo anormale per mancanza di proteine. Cifra paurosa, al cospetto della quale ogni remora pseudo - morale nell'applicazione del controllo delle nascite assume sembianze di aperta complicità.

Ma il fatto di avere, grazie al viaggio storico di Santa Caterina a Avignone, il Vaticano in casa, crea in tanti ambienti italiani quella sensibilità allergica di fronte alle elucubrazioni teologiche della S. Sede che determina una soffocante atmosfera provinciale e codina anche in tante città; una vera e propria «*cortina di incenso*» per dirla con Arrigo Benedetti.

Si è visto il risultato del fatto di avere affidato, come ha deciso il «*Papa moderno*» Paolo VI, la direzione della «*Commissione pillola*» creata da Giovanni XXIII, al cardinale Ottaviani, nemico giurato della contraccezione e undicesimo figlio di una famiglia di dodici!

Ciò non toglie che, anche senza la benedizione papale, migliaia di privilegiate (dato che una volta di più la legge non è in pratica uguale per tutti) ricorrano alla pillola. Come scrive ora N. Ajello: «*In Italia la pillola già c'è, scivola senza alcun pericolo dai banchi delle farmacie nelle borsette di signore e signorine. Quasi tutte le industrie farmaceutiche di un certo nome hanno voluto cimentarsi nel nuovo tipo di produzione e i preparativi similari (che tre o quattro anni fa erano soltanto un paio, e abilmente mimetizzati) oggi sono almeno venti e non c'è medico di paese che non ne conosca i nomi. Tutta la cautela che queste industrie ritengono doverosa, in omaggio alla legge, si concentra sul foglietto illustrativo inserito in ciascun flacone. Leggendo questo foglietto, le pazienti apprendono che le pillole contenute nella scatola sono efficaci per la cura delle «dismenorre essenziali», delle «menometrorragie funzionali», delle «ipomenorree» e di un'altra lunga serie di indecifrabili disturbi femminili. L'unica indicazione terapeutica che ci dovrebbe essere, la più semplice, non c'è, ma le acquirenti stanno volentieri al gioco, gioco a nascondino tra legislatori, industriali farmaceutici e consumatrici» (in «L'Espresso» del 2 aprile 1967).*

IL METODO ITALIANO

Ma il risultato generale, cioè quello della grande maggioranza dei casi, vittima dell'ottusità morale che impregna la cultura e l'educazione popolare italiane, è che «*la popolazione italiana attua efficacemente il controllo delle nascite e da parecchi anni (il suo tasso di natalità è infatti fra i più bassi del mondo) ricorrendo a pratiche anticoncezionali primitive ed in forma massiccia al cruento aborto*», come scrive A. Buzzatti-Traverso.

Nell'estate del 1966, in seguito alla scoperta di un ginecologo milanese che da un anno praticava quasi esclusivamente degli aborti, ci fu chi, lacerando il velo dell'ipocrisia, dichiarò pubblicamente che non si trattava affatto di un caso eccezionale, come si voleva far credere, dal momento che il numero degli aborti clandestini sfiora annualmente in Italia la paurosa cifra di 1 milione (e non si tratta che raramente di cliniche di lusso, poichè ogni anno 15 donne su mille ne muoiono ed in trent'anni il totale dei decessi raggiunge le 800.000 donne).

Contemporaneamente, uno studio del Dr. Vincenzo Borruso (« *Pratiche abortive e controllo delle nascite in Sicilia* » - Palermo, 1966) insisteva su questa amara realtà e precisava che in Sicilia per circa 100.000 nascite annue si contano 50.000 procurati aborti. «*L'aborto continua ad essere considerato un mezzo di limitazione delle nascite non più immorale e condannabile di qualsiasi altri mezzo ed è uno dei mezzi più diffusi*» - scrive il Dr. Borruso, che cita alcuni casi limite, come quello di una donna 48.enne che ha avuto 21 aborti e di un'altra di 32 anni con 11 (la media del campione esaminato, che presenta già una percentuale di aborti apertamente ammessi superiore al 50%, è di 3 aborti per ogni donna).

«*Ma d'altro canto, a che cosa deta e semi - confidenziale intotalata «Impiego degli anticoncezionali e problemi che ne derivano per la sanità pubblica»*, la quale è restata per circa sei mesi all'esame del Consiglio Superiore della Sanità.

Nell'ottobre 1967, il Ministero della Sanità approvava silenziosamente il fatto compiuto della vendita della pillola, silenziosamente perchè nessun uomo di governo osa toccare il citato art. 553 del Codice penale, e tutta l'azione, anche ufficiale, che tocca all'argomento natalità è condannata ad una semi-clandestinità. Il solo «*progresso*» è che se l'imballaggio continua ad essere presentato come medicina contro i disturbi ginecologici, all'interno si trova ora un foglietto che fornisce le istruzioni per l'uso del prodotto come antifecondativo .

LA FUNZIONE DELLA SCUOLA

Quelle donne italiane che ce la faranno a vincere il senso di colpa e di vergogna che le recenti prese di posizione dei massimi dirigenti spirituali non possono non continuare ad inculcare loro; che troveranno un medico con sufficiente senso sociale per riempire, mensilmente e senza bustarella, la ricetta ed un farmacista paesano che non abbia paura se non dell'inferno dello scandalo per riceverla, potranno ottenere per circa 1.500 lire le pillole per un mese. Ma quante saranno nelle zone depresse d'Italia queste donne ?

Ed è qui che la scuola dovrebbe intervenire, poichè anche il controllo delle nascite dipende essenzialmente dal fattore educativo. La scuola italiana fregandosene per ora di certi problemi «secondari» (molto più importante, lo si sa, è lo imparare a memoria la data di nascita di Carlo Alberto), non può stupire se una inchiesta (commentata di recente dal Dr. S. Pedroli di Zurigo) svolta dalla casa farmaceutica *Ciba* fra i maschi italiani, ha rivelato che «*gli uomini sono contrari alla pillola, e cioè perchè il pericolo di una gravidanza è considerato come un freno alle esperienze extraconiugali delle donne. Se questo pericolo cadesse, cadrebbe contemporaneamente il luogo comune secondo il quale la donna non è uguale all'uomo perchè porta figli in casa*».

Il già citato Dr. Borruso — afferrando tutta l'importanza della teoria di W. Reich secondo la quale l'aborto è strettamente legato all'angoscia sessuale femminile — scrive alla pag. 103 del suo libro: «*Fino a che l'umanità non avrà trovato la maniera di riprodursi solo quando lo vorrà, potremo essere certi che non si riprodurrà liberamente, ma metterà in atto quei rozzi mezzi di controllo descritti più avanti. E più essi saranno insufficienti e più l'angoscia sarà maggiore e maggiore sarà la tentazione di adoperare i mezzi estremi. Il medico ed il confessore sanno come in moltissimi matrimoni la vita sessuale della donna è un continuo terrore da una mestruazione all'altra, al punto da bandire ogni contatto o di soggiacere quasi solo alla violenza. In queste condizioni, per molte coppie, quasi un assurdo, lo stato di gravidanza della donna coincide con una maggiore serenità, con un riavvicinamento sessuale, tanto maggiore danno non può essere fatto non potendosi avere una superfetazione. Questo è anche uno dei motivi dell'abbondanza della prole in numerose famiglie*».

La conclusione del Dickinson (*«Tecniche del controllo del concepimento»* - Milano, 1959) sarà la nostra: «*La realtà va affrontata con tutto il coraggio necessario. Il vero ostacolo che si cela dietro ogni opposizione è in realtà la paura, il timor panico che la sfera sessuale venga liberata dai pericoli e dagli incubi che la circondano: gravidanze non desiderate, malattie, rovine e condanne sociali. La Chiesa e la legge, il genitore e l'insegnante non osano affrontare la situazione che verrebbe a crearsi ove l'immunità dai pericoli e dagli incubi secolari venisse instaurata ed assicurata. Essi non osano fidarsi del carattere, dell'educazione, della religione, dell'addestramento all'autocontrollo, del senso comune e della sensibilità eccezionale dell'umanità; non osano affidarsi ad altro che alle tre grandi paure tenute sospese minacciosamente sul capo dei giovani e degli adulti: il concepimento, il contagio venereo e lo scandalo. Il matrimonio sarà a lungo differito, l'ombra dell'apprensione graverà mese per mese per vent'anni di vita coniugale sui limiti ragionevoli della maternità, l'amore appassionato si sentirà punito, le unioni matrimoniali male assortite, le tragedie coniugali si moltiplicheranno e le separazioni e l'aborto si diffonderanno, la prostituzione e le malattie mentali troveranno un terreno favorevole finchè i tabù sessuali e l'ignoranza rimarranno intatti*».

Cl. Cantini

AI LAVORATORI ITALIANI OCCUPATI IN SVIZZERA

ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE

per i FAMILIARI rimasti in Italia

Convenzione I N A M - Sindacati cristiani svizzeri

(Nuove disposizioni del 1.4.1968)

Tra l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie (INAM) Roma, e la Federazione dei Sindacati cristiani svizzeri, è stata conclusa una convenzione in virtù della quale **tutti gli emigrati italiani occupati in Svizzera,** tramite l'Ufficio apposito creato dai predetti Sindacati, possono aderire all'assicurazione che ammette **i familiari rimasti in Italia al beneficio delle prestazioni dell'INAM** (prestazioni della Mutua):

— Le quote devono essere versate in Svizzera
— le prestazioni vengono elargite SOLTANTO in Italia.

PER ASSICURARE I VOSTRI FAMILIARI RIMASTI IN ITALIA

rivolgetevi a:

UFFICIO ASSICURAZIONE MALATTIE
I. N. A. M. - SINDACATI CRISTIANI
6901 LUGANO Caselle - Via Pioda 12
Telefono (091) 2 64 23 - (091) 2 65 51

1. CHI PUO' ASSICURARSI?

TUTTI i lavoratori e le lavoratrici italiani occupati in Svizzera con regolare permesso di lavoro, **anche se « frontalieri »,** possono assicurare i loro familiari che risiedono in Italia.

2. QUANDO SI PUO' ASSICURARSI?

— entro 45 giorni dall'applicazione della Convenzione;
— entro 30 giorni dall'inizio dell'occupazione in Svizzera o di eventuale cambiamento del datore di lavoro.

3. CHI BENEFICIA DELL'ASSICURAZIONE?

L'assicurazione è concessa a favore dei membri della famiglia del lavoratore, nella stessa misura di quella cui hanno diritto i familiari in Italia.
I familiari aventi diritto sono quelli previsti dalle norme che regolano l'assicurazione di malattia gestita dall'I.N.A.M. delle quali di seguito si riporta stralcio.
Ai fini dell'assistenza di malattia, fanno parte del nucleo familiare, purchè viventi a carico:

a) la moglie, anche separata legalmente o di fatto;
b) il marito che sia invalido permanentemente al lavoro;
c) i figli legittimi e loro equiparati fino all'età di 14 anni compiuti per la categoria degli operai ed all'età di 18 anni compiuti per quella degli impiegati e senza alcun limite di età se invalidi permanentemente al lavoro. Il limite di età di 14 anni per i figli degli operai è elevato a 18 qualora i medesimi siano a carico del lavoratore e non svolgano attività lavorativa comunque retribuita. I figli viventi a carico e che non prestano lavoro retribuito, hanno diritto a fruire dell'assistenza di malattia fino al 21° anno di età qualora frequentino una scuola media o professionale, e per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età, qualora frequentino l'Università;
d) i fratelli, le sorelle, i nipoti e loro equiparati con gli stessi limiti previsti per i figli legittimi;
e) i genitori e loro equiparati, semprechè abbiano superato i 60 anni il padre e 55 la madre e a qualunque età se permanentemente invalidi al lavoro.

I familiari di cui sopra hanno diritto alle prestazioni a condizione che non svolgano attività lavorativa comunque retribuita, autonoma o alle dipendenze di terzi, anche se non sussiste per essi l'obbligo dell'assicurazione, non abbiano redditi di qualsiasi specie e natura e vivano a carico dell'iscritto.
Ai sensi dell'art. 1 della legge, non è ammessa l'esclusione di nessun membro avente diritto in base alle norme vigenti nell'assicurazione obbligatoria di malattia gestita dall'Istituto, a meno che esso non sia obbligatoriamente assicurato per altro titolo.
Le variazioni del nucleo familiare devono essere comunicate **entro 30 giorni** dalla data in cui si verifica l'evento.

4. LE PRESTAZIONI GARANTITE

Le prestazioni sono concesse ESCLUSIVAMENTE attraverso l'organizzazione e l'attrezzatura dell'INAM in Italia, con le stesse norme, limiti e modalità in vigore in Italia per i familiari dei lavoratori dell'industria.
Gli assicurati che, in caso di **urgenza assoluta, usufruiscono,** durante un soggiorno occasionale in territorio elvetico, di prestazioni sanitarie avranno diritto al rimborso delle relative spese sulla base di idonea documentazione, nei limiti dell'onere che avrebbe sostenuto l'Istituto attraverso la propria organizzazione.

LE PRESTAZIONI SONO COMPLETAMENTE GRATUITE (al 100 per cento) e vengono concesse per una durata di 180 giorni dell'anno solare!

5. INIZIO DELLE PRESTAZIONI

Diritto alle prestazioni: **dal mese in cui è stata presentata la domanda ed è stato provveduto al pagamento della prima quota assicurativa.**

6. CESSAZIONE DELL'ASSICURAZIONE

Il diritto alle prestazioni cessa: **a) immediatamente in caso di mancato pagamento delle quote mensili entro i termini prescritti; b) in caso di cessazione del lavoro in Svizzera.** In questo ultimo caso per le malattie in corso le prestazioni vengono corrisposte fino al compimento di 180 giorni continuativi o complessivi.

7. LE QUOTE DI ASSICURAZIONE

a) Importi

I contributi mensili da versare dal lavoratore (comprese le spese d'incasso e di gestione) espressi in franchi svizzeri ammontano a:

Gruppo A (un solo familiare assicurato):	**fr. 9.50 al mese**
Gruppo B (2 o 3 familiari assicurati):	**fr. 15.45 al mese**
Gruppo C (4 o più familiari assicurati):	**fr. 18.25 al mese**

b) Scadenza dei pagamenti

LE QUOTE DEVONO ESSERE PAGATE ANTICIPATAMENTE, al più tardi entro e non oltre il 5 di ogni mese cui le quote si riferiscono; esempio: si deve pagare la quota di maggio entro il 5 maggio, la quota di giugno entro il 5 giugno ecc.

c) Modalità dei pagamenti

L'amministrazione dell'assicurazione secondo la Convenzione INAM - Sindacati cristiani svizzeri avviene con l'ausilio di un **Centro elettronico** IBM 360-20 (presso la CEDA S.A. Minusio - Lugano).
I versamenti vanno pertanto effettuati **unicamente** ed **esclusivamente** sul conto chèques postale 69-5151, Lugano, sempre e soltanto **a mezzo dei bollettini postali perforati** inviati all'inizio dell'assicurazione e successivamente dall'Ufficio o dal Centro elettronico.
Non si accettano pagamenti sotto altra forma e gli eventuali pagamenti **fatti** con altri bollettini che non siano quelli inviati esonerano l'Ufficio assicurazione malattia INAM - Sindacati cristiani da **qualsiasi responsabilità circa la continuità o l'interruzione dell'assicurazione.**

8. LA VALIDITA' E LA CONTINUITA' DELL'ASSICURAZIONE E' LEGATA ALL'OCCUPAZIONE IN SVIZZERA

Il lavoratore che aderisce all'assicurazione deve presentare al momento dell'ammissione **una dichiarazione del datore di lavoro** dalla quale risulti la sua occupazione in Svizzera.
Successivamente tale dichiarazione di lavoro in Svizzera dovrà essere presentata **ogni 6 mesi secondo istruzioni che perverranno successivamente.**
La dichiarazione del datore di lavoro potrà eventualmente essere sostituita anche da una **busta paga dal momento della presentazione della dichiarazione** o da un certificato dell'Autorità Consolare italiana competente attestante l'occupazione in Svizzera.

9. GRAVI CONSEGUENZE DELLA MOROSITA'

Agli assicurati che non avessero pagato le quote del mese entro il 5, verrà inviata una cartolina « richiamo della quota di assicurazione ». Chi non dovesse dar seguito a tale richiamo sarà considerato come rinunciante all'assicurazione con le seguenti conseguenze:

1. **la perdita del diritto alle prestazioni presso l' INAM;**
2. **l'impossibilità di essere riammesso nell'assicurazione se non nel caso di ripresa di nuova occupazione in Svizzera o di cambiamento del datore di lavoro.**

10. ADESIONE E PAGAMENTO DELLE QUOTE MENSILI

Per aderire all'assicurazione il lavoratore deve:

1. **riempire e firmare** la apposita « DOMANDA DI ADESIONE » (Mod. 101 - familiari), completandola in tutte le parti anche per quanto concerne i beneficiari;
2. **far firmare dal Datore di lavoro svizzero** la « Dichiarazione del datore di lavoro » o produrre una busta di paga o una dichiarazione dell'Autorità Consolare;
3. **spedire all'Ufficio Assicurazione Malattia INAM - Sindacati cristiani svizzeri a LUGANO** la domanda di adesione con allegata dichiarazione del proprio datore di lavoro;
4. ricevuto l'invito dell'Ufficio ed i bollettini di versamento, **pagare almeno la prima quota mensile.**

- Ricevuta l'adesione e constatati i regolamentari pagamenti, l'Ufficio Assicurazione INAM - Sindacati cristiani svizzeri provvede a darne **comunicazione** alla rispettiva Sede provinciale dell'INAM in Italia, dove risiedono i familiari del lavoratore assicurato.
  L'Ufficio INAM - Sindacati cristiani darà all'assicurato l'avviso dell'avvenuta comunicazione alla Sede Provinciale con l'invito ai familiari di recarsi, per gli accertamenti del caso e la produzione di eventuali documenti richiesti (per es. stato di famiglia), alle competenti Sezioni territoriali.
- **L' INAM** in Italia — attraverso le proprie Sezioni territoriali — provvede agli accertamenti del caso, richiedendo in particolare la necessaria **documentazione.**
- In seguito l' INAM in Italia procederà all'**emissione della tessera assicurativa** (libretto) dopo che gli interessati hanno provveduto alla scelta del medico di fiducia.

Allo scopo di ottenere l'emissione sollecita della tessera assicurativa, gli assicurati sono pregati di prendere contatto con i propri familiari rimasti in Italia, perchè PROCEDANO SOLLECITAMENTE AD EVADERE LE FORMALITA' DEL CASO presso la rispettiva Sezione dell' INAM.

I CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO
sia in Svizzera che in Italia devono essere comunicati tempestivamente all'Ufficio.

LA NUOVA DOMANDA DI ADESIONE

dev'essere presentata, secondo i nuovi formulari, **anche da coloro che erano già assicurati** in base alla precedente Convenzione: in caso contrario dovranno essere considerati come esclusi dall'assicurazione e dovremo comunicare l'avvenuta esclusione alla competente Sede Provinciale, anche qualora dovessero continuare il versamento dei contributi.

UFFICIO ASSICURAZIONE MALATTIE
I. N. A. M. - SINDACATI CRISTIANI
6901 L U G A N O — via Pioda 12
Telefono (091) 2 64 23 - (091) 2 65 51

Su ogni comunicazione all'Ufficio vogliate sempre indicare la PROVINCIA di residenza dei familiari in Italia.

Il sottoscritto desidera il prospetto e la domanda di adesione
— per l'assicurazione dei familiari in Italia
— per l'assicurazione personale (frontalieri)

Indirizzo (scrivere in stampatello):

COGNOME E NOME:

VIA:

LOCALITA':

Neuhausen am Rheinfall

Premiati i quattro scolari più meritevoli

Con una iniziativa che ha riscosso l'incondizionato favore del pubblico, la nostra associazione ha dato vita alla festa per i bambini. Sono state infatti istituite delle borse di studio per premiare gli alunni che si sono maggiormente distinti durante l'anno scolastico 1967-68. Queste borse di studio, adeguate naturalmente alle nostre possibilità, erano: 2 del valore di Fr. 100.— e 2 di Fr. 50.—. Una commissione formata da un sostituto del Direttore della scuola di Neuhausen signor Mueller, dall'impiegato comunale Zoccatelli, ha scelto i seguenti alunni: *Franca Orengo*, che frequenta la seconda media in Italia, alla quale è andato un premio di Fr. 100.—; *Giuseppe Martinelli* che frequenta la Realschule di Neuhausen anch'egli premiato con Fr. 100.—; *Antonio Angelone* pure lui della Realschule ha avuto Fr. 50.— e la piccola *Nadia Ferri* che frequenta la scuola elementare, premiata anch'essa con Fr. 50.—.

La manifestazione si è aperta con la proiezione di alcuni films e cartoni animati che hanno portato allegria e buonumore tra i presenti. Si sono poi esibiti gli attori della «Filodrammatica ACLI», ai quali va il nostro sentito ringraziamento, che, con il loro bellissimo sketch comico, hanno portato un'allegria senza pari e tutto è terminato tra generali risate e applausi. Un altro sentito ringraziamento lo dobbiamo al sig. Pigagnelli, presidente della menzionata «Filodrammatica», innanzitutto per il modo in cui ha saputo preparare i suoi ragazzi e poi per il simpaticissimo giochetto con il quale ha intrattenuto i bambini. L'amico Denteamaro ha fatto gli onori di casa presentando al pubblico la giuria che ha selezionato gli alunni, mentre la cara signora Piccolini ha consegnato i premi ai vincitori ed ha avuto parole di simpatia e di ammirazione per ognuno di quei bravi ragazzi. Come contorno la festa ha avuto la solita tombola, quindi ad ogni bambino presente è stato dato in regalo un libro. Da far notare vi è anche il fatto che molti sono stati i giovani che hanno partecipato, nonostante il bel pomeriggio invitasse più a restare all'aperto che non chiudersi in una sala di ristorante. La manifestazione è dunque riuscita, pertanto vi è da essere certi che gli intervenuti sono rimasti soddisfatti.

m.r.

Embrach-Rorbas

Soddisfazione e plauso per la gita promossa dalla Colonia

Organizzata dalla locale Colonia Italiana, si è svolta domenica 1. settembre u.s., una gita familiare in torpedone, alla quale hanno partecipato oltre 50 persone.

La meta scelta era il Rigiseebodenalp e tutti ha soddisfatto per la bellezza del paesaggio, il quale è risultato particolarmente in evidenza grazie alla stupenda giornata di sole che ha accompagnato i gitanti fino al ritorno.

E' intenzione della C.L.I di Embrach-Rorbas, come pure desiderio dei partecipanti, di ripetere l'iniziativa per dar modo anche a chi non ha mezzo proprio di trasporto di visitare i luoghi più belli del Paese in cui viviamo e quindi di trascorrere in allegria una intera giornata.

A.G.

Buchs-Dällikon

NATA LA 116.ma COLONIA

«Chi fa per sè, fa per tre», dice l'antico adagio. Come tutti i proverbi anche il citato è però imperfetto, e a incaricarsi di smentirlo questa volta sono stati i connazionali residenti a Buchs e Dällikon. Anche in queste località è nata infatti una Colonia Libera Italiana, i lavoratori italiani qui emigrati hanno autonomamente deciso di diventare parte integrante della nostra grande famiglia. La consapevolezza che nel mondo d'oggi gli operai possono far valere i loro diritti solo unendosi, solo definendo di comune accordo le prese di posizione per il raggiungimento di una giusta condizione di vita, è stata la molla che ha provocato il gran salto. Se può sembrare strano che i connazionali abitanti in località diverse formino una sola Colonia, il fatto è però giustificato dalla vicinanza dei due paesi. Perchè, ci si è detti, spezzettare le forze a disposizione visto che da Buchs a Dällikon e viceversa si può andare a piedi? Il fatto sarebbe stato controproducente. Alla presenza, quindi, dell'amico Mario Gastaldi, in rappresentanza della Federazione delle C.L.I., l'assemblea ha deciso di costituirsi in Colonia, la quale al termine della riunione contava già una ventina di iscritti. E' stato anche eletto un Comitato direttivo, la cui presidenza è stata assegnata al sig. Sisto Di Felice. Il Comitato è composto di persone serie e volonterose, quindi è lecito aspettarsi che molto non passerà per vedere la Colonia di Buchs - Dällikon sviluppare un'attività degna delle Colonie che da decenni sono sulla breccia.

Rocco Sileo

Grenchen

Per l'assistenza sanitaria ai familiari in Italia votata e inoltrata una responsabile risoluzione

L'Assemblea generale degli iscritti all'Associazione Emigrati Italiani di Grenchen e dei connazionali del luogo, riunitasi in occasione dell'incontro con l'on. Mario Lizzero della FILEF per discutere i massimi temi dell'emigrazione, ha particolarmente posto l'accento sul pressante problema dell'assistenza sanitaria per i familiari rimasti in Italia, il quale, con la scadenza della legge nr. 233, il 31 dicembre 1968, si riproporrà in tutta la sua drammatica urgenza.

Le norme provvisorie che regolano l'assicurazione, solo minimamente hanno soddisfatto le richieste e le attese degli interessati, mentre il Testo Unificato del Comitato ristretto della Commissione Lavoro della Camera della precedente Legislatura, unanimemente approvato, si rifà grandemente alle indicazioni scaturite dalla vigorosa ed appassionata battaglia condotta a tutti i livelli dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane. E' a quel documento che l'Assemblea richiama l'attenzione delle migliori forze democratiche operanti in Patria, perchè venga predisposto un progetto di legge che, ricalcando i termini e le clausole del citato testo, possa dare al problema una equa soluzione e ponga così termine ad una incresciosa discriminazione, incompatibile con il dettato della Costituzione Repubblicana e non più tollerabile dai lavoratori italiani occupati in Svizzera.

L'ASSEMBLEA DEI SOCI E DEI CONNAZIONALI

L'EMIGRAZIONE E LE SUE LEGGI

L'assicurazione d'invalidità in Svizzera

Le norme della Convenzione

Provvedimenti di integrazione: a norma dell'art. 8, lett. a) della Convenzione, le prestazioni relative ai provvedimenti di integrazione, sono dovute anche ai lavoratori italiani riconosciuti invalidi quando possano far valere almeno un anno di assicurazione. **(Tali prestazioni sono però accordate fino a quando siano domiciliati in Svizzera. In caso di rimpatrio tutti i diritti vengono a cessare).**

Le donne sposate, le vedove e i minori di nazionalità italiana che non svolgono una attività retribuita, hanno diritto ai provvedimenti di integrazione se prima della constatazione delle invalidità, essi possono far valere un periodo ininterrotto di residenza in Svizzera di almeno un anno intero.

I minori di cittadinanza italiana, domiciliati in Svizzera, hanno diritto a tutte le prestazioni previste dalla legislazione per l'invalidità, se sono nati invalidi in Svizzera o se lo sono divenuti, a condizione però che siano residenti in Svizzera, senza interruzione, dalla nascita.

Rendite ordinarie di invalidità: il diritto alle rendite ordinarie di invalidità, complete o parziali, concesse ai sensi della legislazione svizzera, è conservato dal lavoratore o dai suoi familiari che lasciano il territorio svizzero. Nel merito si ricorda che tutte le norme previste per le rendite ordinarie di vecchiaia e superstiti, incluse quelle relative alle rendite parziali o inferiori ai tre ventesimi in precedenza precisate, sono applicabili per analogia.

A norma dell'art. 8 lett. b) della Convenzione, per quanto riguarda il diritto alla rendita ordinaria, i cittadini italiani iscritti nella assicurazione italiana o che hanno già beneficiato di tale rendita prima di lasciare la Svizzera, sono assimilati alle persone assicurate secondo la legislazione svizzera. A tale riguardo si precisa che le prestazioni d'invalidità per i lavoratori residenti in Italia possono essere attribuite agli assicurati per i quali risulti almeno un anno intero di contributi, a condizione che l'invalidità si sia verificata in costanza di un rapporto di effettiva assicurazione (in Italia o in Svizzera indifferentemente).

Così, ad esempio, un lavoratore che sia stato assicurato in Svizzera per alcuni anni e che sia rimpatriato in Italia e dopo un periodo di due anni di lavoro inoltra la richiesta di pensione di invalidità, potrà ottenere una rendita di invalidità da parte svizzera, semprechè alla data in cui presenta la domanda, risultino effettivamente versati i contributi nell'assicurazione italiana sino a tale data.

A tale fine si debbono ritenere contributi effettivi anche i contributi versati a titolo di prosecuzione volontaria nell'assicurazione obbligatoria italiana.

Rendite straordinarie di invalidità: allo stesso modo delle rendite straordinarie previste nell'assicurazione vecchiaia e superstiti, ai cittadini residenti in Svizzera è riconosciuto il diritto alle rendite straordinarie di invalidità, a condizione però che alla data della domanda abbiano risieduto in Svizzera, ininterrottamene, per un periodo di 5 anni.

Assegno invalidi senza aiuto: gli aventi diritto di nazionalità italiana godono gli stessi diritti dei cittadini svizzeri soltanto se conservano il loro domicilio in Svizzera.

(a cura di E. Piana)

Nota della Redazione

Si invitano tutte le CLI e Associazioni federate a comunicare al giornale, entro il 4 ottobre p.v., tutti i dati sui corsi organizzati o in via di organizzazione.

Il 6 ottobre a Losanna

● Continuazione dalla 1.a pag.

mattina, 6 ottobre, alle ore 9.30, nella sala dei XXII Cantoni (al primo piano del Palazzo della Stazione, entrata dal binario n. 1).

Noi siamo sicuri che, nonostante le distanze, la partecipazione sarà la più numerosa: da ogni parte della Svizzera sono annunciate partenze in comitiva, saranno presenti rappresentanze di emigrati anche delle zone più lontane, come Neuchâtel, Martigny, Ginevra.

A questa riunione saranno invitati i sindacati italiani e svizzeri, l'Ambasciatore italiano a Berna, il Consigliere per l'emigrazione, i Consoli interessati i deputati primi firmatari di proposte di legge sul problema nella passata legislatura, la stampa italiana e svizzera.

Con questa forte, qualificata e rappresentativa assemblea noi vogliamo far presente ai nostri governanti la necessità urgente della soluzione dei problemi dell'assistenza sanitaria ai nostri familiari in Italia e della revisione della Convenzione sulla sicurezza sociale.

Il trasporto delle salme in Italia

● Continuazione dalla 1.a pagina

ze, si è alla mercè d'una sorta di carità privata e statale. Perchè non eliminare questa poco dignitosa situazione? Per farlo i mezzi sono reperibilissimi e anche gli strumenti. Che se ne è fatto, per esempio, della proposta di legge N. 481 del 27 settembre 1963 il cui testo abbiamo sottomano? Perchè non se ne è dato seguito? E' possibile che anche i deputati Piccoli, Cossiga, Vittorino, Colombo, ecc., firmatari della proposta N. 481, abbiamo avuto torto nel pretendere che lo Stato italiano assumesse *«... a suo carico, su richiesta della famiglia, il trasporto dei lavoratori deceduti all'estero»*? Quella proposta, come dimostra la data di presentazione non era espediente elettorale, quindi meritava di essere esaminata. Ma tant'è. A quando, allora, la soluzione?

San Gallo

Indetta per il 27 c.m. l'assemblea straordinaria dei soci

Per espresso desiderio di molti soci, il Consiglio direttivo di questa Colonia indice per venerdì 27 settembre p.v., alle ore 20.00, presso il Ristorante Dufour - Bahnhofstr. 19, San Gallo, un'assemblea straordinaria dell'associazione.

Considerato che vi è da discutere un importante ordine del giorno, si raccomanda a tutti gli aderenti di presenziare senza defezione alcuna alla riunione e, se possibile, di accompagnarvi qualche nuovo socio o simpatizzante.

Il Consiglio direttivo

Borse di studio dell'A.N.F.E.

L'Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati (ANFe) ha messo a concorso 73 borse di studio per l'anno scolastico 1968 - 69 a favore di figli dei lavoratori emigrati o ex-emigrati che frequentino la Scuola Media unica, gli istituti professionali, tecnici, commerciali e l'istituto magistrale. La sede dell'ANFE è a Roma, via Cola di Rienzo 297.

Sotto una pioggia torrenziale

La «Sportiva» della CLI di Winterthur conquista l'VIII^a Coppa Italia

La finale del torneo calcistico annuale, organizzato dalla nostra Federazione su scala nazionale, si è concluso sabato 21 settembre sul campo sportivo Steibrüggli di Zofingen.

L'incontro tanto atteso, non solo nella zona di Zofingen ma anche in moltissime località distanti diecine di chilometri, ha fatto temere di dover esser rimandato a causa del maltempo che ha imperversato insistentemente per molte ore prima dell'orario fissato per l'inizio.

Alle ore 15 comunque, dopo consultazioni con il direttore di gara, le due squadre hanno potuto presentarsi sul terreno di gioco, ben decise tutte due a contendersi l'ambito trofeo messo in palio dalla nostra Federazione.

Il pubblico presente, circa 350 persone, ha salutato con una grande ovazione l'apparizione dei giocatori sul campo. A proposito del pubblico, si può presumere che almeno un migliaio di appassionati hanno rinunciato a mettersi in viaggio a causa dell'insistente piogga che, fra l'altro, ha nuociuto sullo svolgimento della partita sul piano tecnico e spettacolare perchè era difficile mantenere l'equilibrio per i 22 giocatori ed anche controllare agevolmente la palla.

I tifosi delle due squadre e gli osservatori neutrali, dopotutto, si sono però goduti un interessantissimo spettacolo sportivo.

Il succedersi degli avvenimenti, nel corso della gara, hanno sempre tenuto accese le speranze e l'entusiasmo delle due fazioni «tifose» perchè le due squadre si sono impegnate a fondo ed hanno dato vita ad un gioco equilibrato e abbastanza veloce. Solo nei tempi supplementari ha potuto prevalere la più esperta ed affiatata compagine della Colonia Libera di Winterthur, con un netto scarto di goals.

Gli stessi vincitori, così come gli spettatori, hanno però giudicato eccessivo il divario delle reti: 5 - 2. Infatti il giovane «undici» dell'A.S. C. Italia di Zofingen, che aveva peraltro il vantaggio di giocare in casa, non ha affatto demeritato, riuscendo persino, sia pure usufruendo e sfruttando un calcio di rigore, a rimontare le due reti incassate nel primo frangente delle partita.

Il comportamento dei giocatori è stato esemplarmente leale e corretto pur se agli inizi apparivano piuttosto nervosi, sia per l'importanza della posta in palio, sia per il cattivo stato del terreno di gioco, chiazzato qua e là da pozzanghere.

E questo, ci piace sottolinearlo, è stato il più bello dei risultati raggiunti. Ha prevalso soprattutto il senso sportivo e l'amichevole saluto che i giocatori delle due parti si sono scambiati alla fine del faticoso incontro è stato lungamente applaudito dal pubblico, che ha così manifestato il proprio compiacimento per il comportamento mantenuto per tutta la durata della partita e per l'impegno profuso senza risparmio d'energie.

PARZIALMENTE RIUSCITA LA SERATA RICREATIVA DELLA « GIORNATA DELLO SPORT »

Il ricco programma predisposto per la sera stessa della disputa della finalissima, alla Sporthalle di Zofingen, non ha avuto la cornice di pubblico che si meritava. Malauguratamente la pioggia ha impossibilitato moltissima gente a venire alla grandissima sala a causa delle moltissime interruzioni stradali che si sono avute.

E' stato un vero peccato, anche per gli amici delle quattro associazioni che avevano tanto lavorato per predisporre tutti i servizi e tutto il programma.

Nel punto centrale di questo si è avuta l'assegnazione dei premi della edizione 1968 della Coppa Italia, che sono stati così assegnati:

I Premio : Coppa e 15 medaglie alla Sportiva C.L.I. di Winterthur, offerti dalla Federazione C.L.I.S.

II Premio : Coppa e 15 medaglie all'A.S.C. Italia di Zofingen, offerti dalla Federazione C.L.I.S.

III Premio : Coppa offerta dall'Istituto Nazionale Assicurazioni e 15 medaglie offerte dalla F.C.L.I.S. all'Italia di Lucerna.

IV Premio : Coppa offerta dalla SA Pernod e 15 medaglie dalla F.C.L.I.S. alla Sportiva C.L.I. Rümlang.

La Coppa disciplina, offerta dal Vice Consolato di Baden, rappresentato alla premiazione ufficiale dal dr. Bondioli, è stata assegnata, per decisione della commissione sportiva della Federazione, alla «Mazzola» del C.R.S.I. di Olten, che si è distinta nelle gare eliminatorie del torneo per la correttezza di comportamento e rispetto delle regole sportive.

CALCIO ITALIANO

Al "via" i campionati di calcio della serie 'A' e 'B'

Eccoci dunque, dopo i turni eliminatori della Coppa Italia 1968-69 che hanno visto estromettere dal girone finale tre grossi clubs quali l'Inter, il Bologna e la Fiorentina, alla partenza dei massimi campionati di calcio.

I mesi estivi, come al solito, dovrebbero aver concesso ai dirigenti delle Società di sfruttare il mercato calcistico con due fini particolari: il primo volto a rafforzare sul piano tecnico il proprio parco-giocatori e poi per risanare i bilanci amministrativi che, com'è ben risaputo, per alcune Società erano (e rimangono) fallimentari.

Logicamente alla partenza del torneo di serie « A » i dirigenti sono convinti immancabilmente di aver fatto diligentemente e con acume il loro compito. Saranno poi i risultati che le squadre acquisiranno sui campi di gioco a confermare o condannare l'operato di quei dirigenti.

I grossi clubs, sulla carta, si sono tutti rafforzati con gli acquisti o scambi di rinomati giocatori. La Juventus, ancora una volta, ha mirato essenzialmente a potenziare il reparto d'attacco, da anni il suo punto più debole, con l'ingaggio di Anastasi, Haller e Benetti.

L'Inter s'è ripresa Jair, in più Bertini, Vastola e Cella; il Napoli il discusso Nielsen e Sala dal Monza. La Roma invece sembra che abbia fatto il più grande degli acquisti, senz'altro il più clamoroso: ha assunto l'ineffabile « mago » H H 1.

Fra le grandi solo il Milan è stato poco attivo sul calcio-mercato, ligio al detto che « chi sta bene non cambia ».

Molto intenso invece il movimento fra le squadre minori che massimamente hanno agito per scambi. Il Varese ha fatto la parte del leone nella campagna acquisti-vendite con le cessioni di tre dei suoi migliori elementi, Anastasi, Vastola e Cresci, che gli hanno fruttato oltre un miliardo di lire, di cui solo una minima parte ha poi speso.

Dicevamo che tutte le squadre sono fiduciose nei loro quadri ricomposti. Sarà il campionato il giudice inappellabile che darà in definitiva la sentenza più veritiera.

Nella « B » sono molte le varianti apportate alle « rose » dei giocatori da parte di tutte le squadre che vi prenderanno parte. Favorite alla promozione sembrano essere il Foggia, unica squadra di « B » che ha vinto il girone eliminatorio della Coppa Italia, la Spal e la Lazio. Ma ce la faranno?

Per la conquista del nuovo scudetto 1968-69 della serie « A » il pronostico è molto aperto. Sono almeno quattro le Società che hanno i titoli (leggi: levatura tecnico-atletica dei giocatori di cui dispongono) per riuscire a tanto: Inter, Juventus, Milan e Napoli.

In definitiva non sembra proprio che l'imminente campionato rischi, come già fu con l'ultimo, di poter indicare il vincitore alcuni mesi prima della sua conclusione.

ric.

Alla squadra della CLI di Horgen il torneo di Dietikon

Anche se è ormai passata qualche settimana dalla conclusione dell'avvenimento, crediamo sia bene, e più che bene pensiamo sia giusto, dire quattro parole nei confronti del torneo di calcio organizzato dalla CLI di Dietikon.

Innanzi tutto è doveroso rimarcare che gli sforzi degli amici di Dietikon avrebbero meritato ben altre soddisfazioni, ma, purtroppo, al tempo non è che si possa comandare. Sole e pioggia si alternano tutt'altro che determinati dalla nostra volontà. Le cattive condizioni atmosferiche hanno pertanto pregiudicato quanto di più bello avrebbero potuto mostrare le 12 squadre scese in campo. Ciò nonostante si è assistito ad una prova di encomiabile volontà da parte di tutti i giocatori impegnati, e la vittoria ha arriso alla squadra della CLI di Horgen la quale, è da riconoscerlo, oltre che maggiore caparbietà, ha messo in mostra una capacità di manovra più consistente. A questa squadra è dunque andata la bella coppa d'argento messa in palio, e ciò è senza altro premio giustamente assegnato. A vittoria raggiunta i giocatori di Horgen erano giustamente euforici. Il risultato è stato però una grossa soddisfazione per tutta la Colonia alla quale appartengono, il cui Comitato direttivo ha saputo creare un'ambiente disteso e amichevole nell'ambito di tutte le espressioni nelle quali l'associazione si articola. Questa affermazione è confermata dal fatto che la squadra ha tosto affidato all'organo direttivo l'ambito e tanto arduamente conquistato trofeo. Bravi dunque la squadra e la CLI di Horgen, bravi però anche i dirigenti e gli attivisti della Colonia di Dietikon che anche quest'anno non hanno voluto mancare all'appuntamento.

Il cronista

Le cronache delle finali

A. S. C. Italia Zofingen 2
Sportiva C. L. I. Winterthur 5

(dopo i tempi supplementari)

La partita inizia con mezz'ora di ritardo sull'orario stabilito per causa della pioggia che cade insistentemente e ha ridotto il terreno di gioco ad un acquitrino. Nel frattempo fra gli spettatori s'intrecciano discussioni sul rendimento delle due squadre nei rispettivi campionati di lega e nelle partite eliminatorie della Coppa Italia per trarne un pronostico.

Inutile dire che i pareri contrastano nettamente perchè i tifosi delle due squadre sostengono invariabilmente i loro beniamini.

La partita è però iniziata e per gli spettatori mancherà il lato spettacolare che essa prometteva. La pioggia ha compromesso l'esibizione tecnica di cui sarebbero senz'altro capaci le due formazioni.

Il primo tempo è nettamente dominato dalla Sportiva di Winterthur la quale prima segna con Grosso una bella rete e poi raddoppia il vantaggio per una fortuita autorete degli avversari. L'ACS accusa nettamente il colpo e non sà riprendersi per tutto il primo tempo.

Nella ripresa però gli ospitanti danno mano a tutte le loro riserve di fiato e spinti anche dall'orgoglio, tentano disperatamente di rimontare. I loro sforzi vengono alfine premiati. Al 9' raccorciavano le distanze tramite un calcio di rigore messo a segno da Ferrari e poi arrivavano ad agguantare il pareggio con uno stupendo colpo di testa di Mancin.

Il risultato era così rimesso in discussione. I locali, appoggiati dagli incitamenti dello appassionato pubblico di Zofingen, si gettavano all'attacco alla ricerca della rete che avrebbe sancito il successo tanto agognato. Però i giocatori di Winterthur reggevano ben all'urto, soprattutto per merito del portiere Moroni che si esibiva in alcune belle parate. Anche i pali della porta venivano in aiuto ai difensori in un paio d'occasioni e si arrivava alla fine dei tempi regolamentari con il risultato inchiodato sul 2-2.

Dopo una breve pausa i giocatori venivano richiamati in campo dall'oculato arbitro, che ha diretto ottimamente una difficile partita.

Capitan Sebastio, del Winterthur, richiamava indietro le due mezz'ali per meglio contenere le sfuriate dei locali e preparare un terreno più favorevole al contropiede dei suoi.

La mossa aveva fortuna. Ancora Grosso, con una irresistibile azione personale, portava in vantaggio il Winterthur. Dopo pochi minuti il direttore di gara concedeva un altro rigore. Questa volta a favore degli ospiti ed era Lonardi a portare a quattro le reti per i suoi.

La veemente reazione dei padroni di casa non dava frutti. La stanchezza per il logorante ritmo della partita cominciava a farsi nettamente sentire nei ranghi di tutte due le compagini. Finchè, nel secondo tempo supplementare gli ospiti segnavano ancora con Magli che realizzava con un forte tiro su punizione da qualche metro fuori area di rigore.

De Carolis

Per il terzo e quarto posto

A.C. Italia Lucerna 2
S.C. C.L.I. Rümlang 0

Il 14 scorso all'Hubelmatt di Lucerna le impegnate di turno erano: LSC Italia di Lucerna e la CLI di Rùmlang, due squadre queste che, se si avesse voluto dare a Cesare quello che era di Cesare, forse erano entrambe degne di contendersi il titolo per il 1. premio.

I ragazzi subito si diedero battaglia anche per l'assaggio delle reciproche forze, mai misurate sino allora. La prima rete veniva insaccata dall'ala destra del Lucerna, Di Orazio, che riuscendo ad ingannare il portiere già piazzato, infilò la sfera al lato opposto, spingendola in traettoria per tutto l'arco della porta. I lucernesi, pronosticati vincitori in partenza, non potevano vivere di rendita dato che quelli del Rùmlang non gli davano pace un solo minuto.

Reagirono. Non tardò così ad arrivare il secondo goal, che il coriaceo Leo, sfruttando un bel passaggio dal centro, tramutò in rete con fortissimo tiro, consolidando le basi del risultato. Con il 2 a 0 fu chiuso il 1. tempo, portando poi ad assistere alla seconda fase di gioco senza alcun cambiamento e mostrandoci un Lucerna proteso a difendere il risultato acquisito e un Rùmlang tutto all'attacco, almeno per cogliere il goal della bandiera. In queste azioni di attacco i difensori del Lucerna dovettero faticare per tenere la strada sbarrata sino all'ultimo minuto e in uno di questi attaccchi fu richiesta la bravura attacchi fu richiesta la bravura che, a un tiro già visto quasi dentro, disse « no » agli avversari con un gran volo.

Usciti promossi i ragazzi del Lucerna, non possiamo però sottovalutare le forze del Rùmlang. Anche se sconfitto, ha lasciato allo Hubelmatt un bel nome sia sul piano tecnico che su quello disciplinare.

Presenti le Autorità, Associazioni italiane e sportive all'estero. Il sig. Miglioranza, a nome del Vice Console di Lucerna ha premiato consegnando la Coppa alla squadra vincitrice. Per la Federazione Colonie Libere Italiane di Zurigo era presente il sig. Palmieri di Lucerna e membri della commissione sportiva della VIII Coppa Italia.

Ferruccio D'Orazio

LA COLONIA LIBERA ITALIANA
Valle di Waldenburg

organizza per il 19 ottobre p.v., nella sala della palestra di Waldenburg, dalle ore 20.00 ale ore 04.00, una

GRANDE FESTA

Suonerà il notissimo complesso COMBO SWING del Piper di MILANO

Italiani intervenite! Non perdete l'occasione di ascoltare

RICCARDO DEL TURCO

presente a Waldenburg in via eccezionale!!!

Ricchissimi premi saranno in palio.

Assegnata ad Aldo Stoppani la targa della bontà

In una cornice di particolare festa familiare, sabato 7 c.m. alle ore 20.00 circa, nella sala Tunrnhalle zur «AUE» di Baden, ha avuto luogo la manifestazione — organizzata dalla «Serenissima» di detta città — per la consegna della Targa della «Bontà» assegnata per l'annno 1968 al sig. Aldo Stoppani, funzionario Consolato Generale di Zurigo.

Oltre al numeroso pubblico che affollava la sala, erano presenti l'On.

Aldo Stoppani

Leandro Rampa, sottosegretario di Stato al Turismo, il Sindaco della città di Baden, il dott. Felice Ghionda, Console Generale d'Italia a Basilea, il dott. Sergio Balanzino, Console a Zurigo, il dott. Mario Bondioli, Vice Console a Baden, il direttore della Ditta Merker, il cav. Alberto Carrara, presidente della Serenissima e dell'AVIS Intercantonale, numerose Autorità Comunali e Cantonali dell'Argovia, nonchè il presidente dell'AVIS di Bergamo avv. Biressi.

Il festeggiato sig. Aldo Stoppani era accompagnato dalla Sua Gentile consorte.

La Banda dei Bersaglieri in congedo, di Leffe (Bergamo), composta di circa 90 elementi, ha dato inizio ai festeggiamenti con la esecuzione degli Inni Nazionali Svizzero ed Italiano, esibendosi poscia in un repertorio di musiche militari tra le quali l'elettrizzante «marcia d'ordinanza dei bersaglieri».

Dopo tale complesso si è esibita la Banda Parrocchiale di Ponteranica, che ha anche riscosso calorosi applausi.

Hanno quindi preso la parola il Console Generale Ghionda, il cav. Carrara ed il Sindaco di Banden.

E' seguita la consegna della Targa dalle mani dell'On. Rampa al designato sig. Aldo Stoppani, che visibilmente commosso ha brevemente ringraziato.

Dopo la sfilata delle Bande partecipanti alla magnifica serata, si è svolta la parte ricreativa animata dalla ormai ben nota cantante Paola Del Medico e poscia ballo fino a tarda ora.

Al neo designato giungano vivissime felicitazioni per il meritato riconoscimento e molti auguri di buon proseguimento.

Michele Patanè

Aumento delle tariffe ferroviarie in Svizzera

L'Ufficio Federale dei Trasporti ha approvato recentemente i già annunciati aumenti delle tariffe ferroviarie, che entreranno in vigore il 1 novembre prossimo. Per i viaggiatori è previsto un aumento medio dell'11 %più sensibili per i brevi percorsi. In misura analoga aumenteranno anche i biglietti-vacanza e gli abbonamenti generali, di rete e i mezzi-biglietti.

Aumento anche per il trasporto delle merci: l'aumento medio dei prezzi dei trasporti per vagone completo sarà tra il 6 e il 7 per cento.

Le nuove tariffe frutteranno alle Ferrovie Federali un incremento di 87 milioni di franchi (nell'aumento del '67 fruttarono 50 milioni).

Conferenza europea sulla formazione professionale

L'istituto europeo per la formazione professionale, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, terrà a Strasburgo — tra l'8 e l'11 ottobre p.v. — una conferenza europea sul coordinamento della formazione professionale del personale qualificato nell'industria e nel commercio, nella visuale di un mercato comune europeo del lavoro. Saranno anche esaminanti i problemi del reimpiego e della riqualificazione degli adulti.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Risposta dell'INCA ad un emigrato sulle nuove pensioni italiane

In merito al quesito da Lei posto, Le precisiamo che l'art. 6 della legge relativa al nuovo sistema di liquidazione delle pensioni entrato in vigore il 1. maggio 1968, stabilisce che ai fini del calcolo delle pensioni in regime di convenzione, la determinazione della retribuzione annua pensionabile è effettuata con riferimento alle ultime 156 settimane di contribuzione obbligatoria e figurativa versata o accreditata in Italia, con esclusione di quella volontaria.

Pertanto nel suo caso, si terrà conto ai fini dell'ammontare della pensione del salario percepito in Italia negli ultimi tre anni di attività che precedono l'espatrio. Ai fini della determinazione del salario medio lo stesso stando alla norma di legge dovrebbe essere rivalutato.

La legge in esame prevede una pensione pari al 65 per cento del salario medio degli ultimi tre anni, con 40 anni di assicurazione e pensioni proporzionalmente inferiori per coloro che hanno periodi inferiori ai 40 anni.

Nel suo caso la pensione sarebbe pari al 13 per cento del salario medio degli ultimi tre anni lavorati in Italia, maggiorata di un supplemento in base ai contributi base per versamenti volontari, moltiplicati per 18,72 volte.

E' da tenere presente che la legge, mantiene i minimi di pensione in L. 18.000 mensili per coloro che hanno compiuto i 60 anni e 21.900 per coloro che hanno compiuto i 65 anni.

Poichè con il nuovo sistema di calcolo delle pensioni, in molti casi, specie per coloro che hanno un numero limitato di anni di assicurazione, comporta un trattamento di pensione inferiore a quello dovuto con il vecchio sistema, è prevista per coloro che vanno in pensione nel periodo 1968/1970, la facoltà di scegliere il trattamento più favorevole.

Riteniamo che fino a quando non saranno precisate le successive norme, nella sua situazione sia consigliabile la prosecuzione volontaria, poichè raggiungendo i 15 anni di assicurazione a 60 anni potrà avere diritto ad una pensione comunque non inferiore alle 18 mila lire mesili.

Un peggioramento di notevole portata, è stato introdotto con la nuova legge, nel senso che per coloro che vanno in pensione il 1.o dicembre 1968 è stato fissato il criterio che la pensione di anzianità e la pensione di vecchiaia, sono incompatibili con il salario.

In altri termini tutti coloro che sono occupati e percepiscono un salario non potranno più avere la pensione di anzianità o di vecchiaia fino a che perdura lo stato di occupazione.

Tale norma che abolisce diritti già acquisiti, viene a colpire centinaia di migliaia di lavoratori, e in particolare i lavoratori occupati in Svizzera già in godimento della pensione di anzianità o di vecchiaia, considerato che in Svizzera tale diritto viene raggiunto a 65 anni.

L'INCA, a proposito di tali trattenute, sulla base dei pareri dei suoi legali, ha intrapreso una azione per tendere a far dichiarare incostituzionali le norme suddette.

E PERTANTO TUTTI COLORO CHE ESSENDO TITOLARI DI PENSIONE E OCCUPATI NEL MOMENTO IN CUI LA PREVIDENZA SOCIALE IN APPLICAZIONE DELLE NORME DI LEGGE, OPERERA' LA TRATTENUTA SULLA PENSIONE PARZIALE O TOTALE, DOVRANNO PRESENTARE RICORSO AL C.E. DELL'INPS.

IN TALI CASI CI SI DOVRA' RIVOLGERE AGLI UFFICI INCA IN SVIZZERA.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30
Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18
sabato dalle 9—12

Winterthur Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 **Tel. (061) 24 13 85**

NB. Sarai assistito gratuitamente

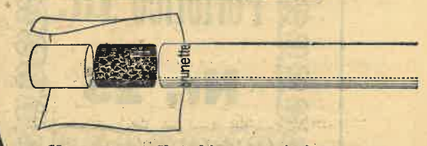
68 BRD. 11 CSI

Brunette Doppio Filtro
la sigaretta Maryland
doppio filtro
con granuli di carbone attivo
a 1 fr.20 la più venduta

Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Riunite SA, Neuchâtel

Filtra il fumo
ma non l'aroma!

Una vera sigaretta con un vero filtro



– filtro esterno di un bianco purissimo
– filtro interno con granuli di carbone attivo

CASSA MALATTIE SVIZZERA

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

— La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE

— Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose

— Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche

— Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

« EMIGRAZIONE ITALIANA »
Direttore responsabile : **Giovanni Medri**

Abb. 1968 : **annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—**
Conto chèque postale : **Zurigo 80 - 57163**
Pubblicità : **Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo**
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
Tipografia stampatrice : « Grafica Bellinzona » S.A.

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L' ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051/42 72 42

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875

61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 14.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il
SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

Connazionali abbonatevi e sottoscrivete per

"EMIGRAZIONE ITALIANA„

E' il giornale fatto da emigrati per gli emigrati.

E' il vostro giornale !

« **Emigrazione Italiana** » è il battagliero portavoce dei lavoratori italiani in Svizzera

Chi sostiene e collabora a « **Emigrazione Italiana** » aiuta sè stesso !

L'unione fa la forza, ricordatelo ! Quanto più forte sarà « **Emigrazione Italiana** », tanto più facile sarà risolvere ogni problema.

SOTTOSCRIVETE versando sul c/c 80 - 57163 Zurigo.

Agli italiani
di Basilea e dintorni

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro cambio valute

Tabac à fumer
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE

DÉTAIL
fr. 3.45

Nr. 25
250 GRAMMES Net

Coupe
F